



REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

REGIONE DEL VENETO

Venezia, venerdì 30 ottobre 2026

Anno LVII - N. 151



Arsiè (Bl), lago del Corlo.

(Foto Lorenzo Linthout)

Direzione - Redazione

Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900

Sito internet: <http://bur.regione.veneto.it> e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile Dott. Lorenzo Traina

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **124** del 30 ottobre 2026

Stagione venatoria 2026/2027. Divieto del prelievo venatorio della Lepre comune (*Lepus europaeus*) a decorrere dal 31 ottobre 2026 e fino al termine del periodo di prelievo previsto dal Calendario venatorio, nei territori ricadenti negli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) RO01, RO02, RO03, PD04, VE02, VE03, VE04, VR05, VR06, TV03, TV05 e TV06 e nel Comprensorio Alpino (CA) TV14. Art. 17, comma 1, L.R. n. 50/1993.

[Veterinaria e zootecnia]

2

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **1249** del 30 ottobre 2026

Riapertura dei termini per la presentazione delle domande di sovvenzione in relazione al "bando per il sostegno delle imprese di pesca professionale operanti nel Lago di Garda che intendano sviluppare la pesca del pesce Siluro (*Silurus glanis*)" di cui alla DGR n. 740 del 21/07/2026.

[Caccia e pesca]

5

n. **1250** del 30 ottobre 2026

Mixomatosi della Lepre europea (*Lepus europaeus*) associata alla variante virale Toledo-MYXV. Disposizioni urgenti a sorveglianza e tutela delle popolazioni selvatiche della specie sul territorio regionale.

[Veterinaria e zootecnia]

8

n. **1265** del 30 ottobre 2026

Elenchi regionali dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e dei Centri per uomini autori o potenziali autori di violenza domestica e di genere - CUAV a valere per l'anno 2026. L.R. 23 aprile 2013, n. 5, art. 7. Rettifica della DGR n. 1145 del 13 ottobre 2026.

[Sanità e servizi sociali]

14

n. **1267** del 30 ottobre 2026

Piano operativo per il potenziamento delle funzioni dei Centri per la Famiglia da parte delle Aziende ULSS in collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) del Veneto. Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità.

[Sanità e servizi sociali]

26

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE, DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 595312)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 124 del 30 ottobre 2026

Stagione venatoria 2026/2027. Divieto del prelievo venatorio della Lepre comune (*Lepus europaeus*) a decorrere dal 31 ottobre 2026 e fino al termine del periodo di prelievo previsto dal Calendario venatorio, nei territori ricadenti negli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) RO01, RO02, RO03, PD04, VE02, VE03, VE04, VR05, VR06, TV03, TV05 e TV06 e nel Comprensorio Alpino (CA) TV14. Art. 17, comma 1, L.R. n. 50/1993.

[Veterinaria e zootecnia]

Note per la trasparenza:

Si stabilisce il divieto del prelievo venatorio della Lepre comune nei territori ricadenti negli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) RO01, RO02, RO03, PD04, VE02, VE03, VE04, VR05, VR06, TV03, TV05 e TV06 e nel Comprensorio Alpino (CA) TV14, a decorrere dal 31 ottobre 2026 e fino al 30 novembre 2026, in considerazione della diffusione sul territorio regionale della Mixomatosi associata alla variante virale Toledo-MYXV.

Il Presidente

VISTA la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;

VISTO, in particolare, l’art. 19, comma 1 della L. n. 157/1992 ai sensi del quale “*Le regioni possono vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità*”;

VISTA la Legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio” di recepimento della L. n. 157/1992;

VISTO, in particolare, l’art. 17, comma 1 della L.R. n. 50/1993, ai sensi del quale il Presidente della Giunta regionale può limitare i periodi di caccia o vietare l’esercizio venatorio, sia per talune forme di caccia, sia in determinate località, alle specie di fauna selvatica di cui all’art. 18 della L. n. 157/1992 per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per malattie o altre calamità e per altre finalità;

VISTA la DGR n. 346 del 13 maggio 2026 con la quale la Giunta regionale ha approvato il Calendario per l’esercizio venatorio nella Regione del Veneto per la stagione 2026/2027;

DATO ATTO che, con riferimento alla specie Lepre comune (*Lepus europaeus*), la DGR n. 346/2026 ha stabilito che per la stagione venatoria 2026/2027 la specie è cacciabile dal 20 settembre 2026 al 30 novembre 2026;

VISTA la nota del Ministero della Salute - Direzione Generale della Salute Animale del 2 ottobre 2026, prot. n. 0028159/2026-DGSA-MDS-P recante “*Mixomatosi nei lagomorfi – Variante virale adattata alla lepre Toledo-MYXV*”, con la quale il Ministero ha informato le Regioni e le Province autonome che a partire dal mese di agosto 2026 sono stati riscontrati alcuni casi di mixomatosi - malattia infettiva animale che interessa i lagomorfi e che non ha carattere zoonotico (non colpisce l’uomo) - con particolare riferimento alla variante virale adattata alla lepre Toledo-MYXV (ha-Myxovirus9);

DATO ATTO che nella medesima nota prot. n. 0028159/2026-DGSA-MDS-P il Ministero della Salute ha evidenziato che il CRN per le Malattie virali dei Lagomorfi (CreMaViLa), istituito presso l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia Romagna (IZSLER), ha rilevato per la prima volta la presenza in Italia di ha-Myxovirus/ceppo Toledo a metà agosto in un allevamento di lepri della provincia di Padova e successivamente, nella prima quindicina di settembre, è stata diagnosticata la presenza del medesimo virus in lepri selvatiche in altre province della Regione del Veneto nonché segnalazioni in alcuni allevamenti principalmente a carattere rurale sia del Veneto che della Lombardia e dell’Emilia Romagna;

PRESO ATTO che il Ministero della Salute, sentito il CRN dell’IZSLER, nella medesima nota prot. n. 0028159/2026-DGSA-MDS-P, ha ritenuto di attuare un sistema di sorveglianza passiva sull’intero territorio nazionale, finalizzato alla tempestiva individuazione di eventuali nuovi casi e alla valutazione dell’estensione della circolazione virale;

VISTA la nota della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria – U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari prot. n. 0524121 del 22 settembre 2026 recante “*Mixomatosi nelle lepri (Toledo-MYXV o ha-Myxovirus). Ulteriori informazioni*”;

ed indicazioni operative”, che, già in seguito alle prime rilevazioni, ha fornito a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione della lepre indicazioni operative per la gestione dei casi sospetti e per l’organizzazione della sorveglianza passiva, richiamando l’importanza della tempestiva segnalazione dei casi sospetti al Servizio veterinario dell’Azienda ULSS territorialmente competente;

VISTA altresì la successiva nota della medesima Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria – U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari prot. n. 548209 del 6 ottobre 2026 recante “*Mixomatosi nei lagomorfi – variante virale adattata alla lepre Toledo-MYXV (ha-Myxovirus). Trasmissione nota ministeriale prot. n. 0028159 del 2/10/26 e aggiornamento delle indicazioni operative per il territorio regionale*”, con la quale è stata trasmessa la citata nota ministeriale prot. n. 0028159-DGSA-MDS-P ai Servizi Veterinari di Sanità Animale delle Aziende ULSS del Veneto e contestualmente integrate le indicazioni operative ai medesimi, chiedendo la notifica della totalità dei casi di Mixomatosi confermati dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) nel Sistema Informativo Malattie Animali;

PRESO ATTO altresì che in data 22 ottobre 2026 si è svolta una riunione tra la U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari della Regione del Veneto, l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe), il Centro Regionale di Epidemiologia Veterinaria (CREV) e il Centro di Referenza Nazionale per le Malattie Virali dei Lagomorfi, nel corso della quale sono stati presentati i dati relativi alla diffusione della malattia sul territorio regionale dai quali emerge che la malattia è presente in tutte le province, ad eccezione della provincia di Belluno (in ogni caso da ritenersi altamente a rischio di introduzione del virus, per contiguità con le zone infette) e che, oltre alle positività nelle lepri selvatiche, sono stati rilevati focolai di ha-Myxovirus/ceppo Toledo anche in allevamenti di conigli e di lepri distribuiti su tutto il territorio regionale;

RICHIAMATA la DGR n. 1250 del 30 ottobre 2026 con cui, nel recepire le indicazioni di cui alla nota prot. n. 0028159/2026-DGSA-MDS-P, la Giunta regionale ha stabilito il divieto, in tutto il territorio regionale, di ogni operazione di:

- cattura di lepri finalizzata a ripopolamento;
- traslocazione di lepri provenienti da cattura o da allevamento;
- immissione di lepri provenienti da cattura o da allevamento a fini di ripopolamento;
- immissione di lepri provenienti dall'estero,

stabilendo che tale divieto permane sino a diversa disposizione regionale, sentito il parere dell’U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria, circa la presenza del virus nell’area interessata in esito alla sorveglianza passiva;

PRESO ATTO che, relativamente all’attività venatoria, il Ministero della Salute con la più volte citata nota prot. n. 0028159/2026-DGSA-MDS-P, pur non ritenendo necessario disporre una sospensione del prelievo venatorio della lepre, ha precisato che eventuali limitazioni possono essere valutate a livello locale, sulla base dell’evoluzione della situazione epidemiologica e dello stato delle popolazioni di lepri, con particolare riferimento a situazioni in cui venga riscontrata un’elevata mortalità;

PRESO ATTO che gli Ambiti Territoriali di Caccia RO01, RO02, RO03, PD04, VE02, VE03, VE04, VR05, VR06, TV03, TV05 e TV06 e il Comprensorio Alpino TV14, con le note di seguito riportate, hanno segnalato criticità nei rispettivi territori connesse alla diffusione della malattia e/o alla contrazione della consistenza della specie, chiedendo di valutare la sospensione o la chiusura anticipata del prelievo venatorio della specie Lepre comune (*Lepus europaeus*) per la stagione venatoria 2026/2027:

- ATC RO01: nota acquisita ai protocolli regionali n. 547589 del 6 ottobre 2026, n. 547927 del 6 ottobre 2026, n. 553670 dell’8 ottobre 2026, n. 566765 del 16 ottobre 2026 e n. 567691 del 19 ottobre 2026;
- ATC RO02: nota acquisita al protocollo regionale n. 556532 del 12 ottobre 2026;
- ATC RO03: nota acquisita al protocollo regionale n. 558061 del 12 ottobre 2026;
- ATC PD04: nota acquisita al protocollo regionale n. 587721 del 29 ottobre 2026;
- ATC VE02: nota acquisita al protocollo regionale n. 561926 del 14 ottobre 2026;
- ATC VE03: nota acquisita al protocollo regionale n. 562462 del 14 ottobre 2026;
- ATC VE04: nota acquisita ai protocolli regionali n. 553440 dell’8 ottobre 2026 e n. 566366 del 16 ottobre 2026;
- ATC VR05: nota acquisita al protocollo regionale n. 574549 del 22 ottobre 2026;
- ATC VR06: nota acquisita al protocollo regionale n. 582597 del 27 ottobre 2026;
- ATC TV03: nota acquisita al protocollo regionale n. 588522 del 30 ottobre 2026;
- ATC TV05: nota acquisita al protocollo regionale n. 581356 del 27 ottobre 2026;
- ATC TV06: nota acquisita al protocollo regionale n. 581060 del 26 ottobre 2026;
- CA TV14: nota acquisita al protocollo regionale n. 582438 del 27 ottobre 2026;

CONSIDERATO altresì, che gli Ambiti Territoriali di Caccia e il Comprensorio Alpino interessati, nell’ambito delle funzioni loro attribuite in materia di programmazione dell’esercizio venatorio e di gestione della fauna selvatica del territorio, svolgono un ruolo attivo nella definizione degli indirizzi gestionali e nella valutazione della compatibilità dell’attività venatoria con le condizioni delle popolazioni selvatiche presenti nei rispettivi territori;

RITENUTO che le succitate richieste formulate dagli ATC e dal CA hanno rilevato criticità connesse alla popolazione della lepre tali da determinare, in virtù della funzione di presidio territoriale e di monitoraggio delle relative dinamiche faunistiche

svolta dai medesimi ATC e CA, l'adozione tempestiva di misure di tutela attraverso la sospensione dell'esercizio dell'attività venatoria;

VALUTATO pertanto che le criticità segnalate dai predetti Ambiti Territoriali di Caccia e dal Comprensorio Alpino, unitamente al quadro gestionale e sanitario acquisito, rendono opportuna l'adozione di misure cautelative finalizzate alla tutela della specie e alla salvaguardia del patrimonio faunistico;

RITENUTO, sulla base del quadro epidemiologico relativo alla diffusione della Mixomatosi della Lepre comune associata alla variante virale Toledo-MYXV, come rappresentato nella nota prot. n. 0028159/2026-DGSA-MDS-P del 2 ottobre 2026 del Ministero della Salute e nelle note prot. n. 0524121 del 22 settembre 2026 e prot. n. 548209 del 6 ottobre 2026 della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria della Regione del Veneto, nonché negli ulteriori elementi tecnico-sanitari illustrati nel corso della riunione del 22 ottobre 2026, di disporre, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica e per le sopravvenute condizioni legate alla diffusione della Mixomatosi associata alla variante virale Toledo-MYXV, il divieto dell'esercizio venatorio della Lepre comune (*Lepus europaeus*) dal 31 ottobre 2026 al 30 novembre 2026 compreso, nei territori ricadenti negli ATC RO01, RO02, RO03, PD04, VE02, VE03, VE04, VR05, VR06, TV03, TV05 e TV06 e nel CA TV14, in applicazione dell'art. 17, comma 1 della L.R. n. 50/1993;

DATO ATTO che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale,

decreta

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto del quadro epidemiologico relativo alla diffusione della Mixomatosi della Lepre comune (*Lepus europaeus*) associata alla variante virale Toledo-MYXV, come rappresentato nella nota prot. n. 0028159/2026-DGSA-MDS-P del 2 ottobre 2026 del Ministero della Salute e nelle note prot. n. 0524121 del 22 settembre 2026 e prot. n. 548209 del 6 ottobre 2026 della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria della Regione del Veneto, nonché negli ulteriori elementi tecnico-sanitari illustrati nel corso della riunione del 22 ottobre 2026 tra la U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari della Regione del Veneto, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe), il Centro Regionale di Epidemiologia Veterinaria (CREV) e il Centro di Referenza Nazionale per le Malattie Virali dei Lagomorfi;
3. di prendere atto delle segnalazioni trasmesse dagli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) RO01, RO02, RO03, PD04, VE02, VE03, VE04, VR05, VR06, TV03, TV05 e TV06 e dal Comprensorio Alpino (CA) TV14 in merito a criticità, riferite ai rispettivi territori, connesse alla diffusione della malattia e/o alla contrazione della consistenza della specie;
4. di disporre, ai sensi dell'art. 17, comma 1 della L.R. n. 50/1993, sulla base delle segnalazioni e richieste di cui al punto 3, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica e per le sopravvenute condizioni legate alla diffusione della Mixomatosi associata alla variante virale Toledo-MYXV, il divieto dell'esercizio venatorio della Lepre comune (*Lepus europaeus*) dal 31 ottobre 2026 al 30 novembre 2026 compreso, nei territori ricadenti negli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) RO01, RO02, RO03, PD04, VE02, VE03, VE04, VR05, VR06, TV03, TV05 e TV06 e nel Comprensorio Alpino (CA) TV14;
5. di dare atto che è fatto salvo quanto previsto dal vigente Calendario venatorio di cui alla DGR n. 346 del 13 maggio 2026 non in contrasto con il presente decreto;
6. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
7. di incaricare la Direzione Foreste, Programmazione e Gestione faunistico-venatoria dell'esecuzione del presente atto;
8. di incaricare la Direzione Foreste, Programmazione e Gestione faunistico-venatoria della trasmissione del presente atto agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), ai Comprensori Alpini di caccia (CA), ai Servizi Veterinari delle Aziende ULSS regionali, ai Corpi di Polizia provinciale, ai Carabinieri Forestali, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ed alle Associazioni venatorie;
9. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario di cui al capo III del D.P.R. n. 1199/1971 entro 120 giorni;
10. di pubblicare il presente atto sul Bollettino ufficiale della Regione.

Alberto Stefani

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 595313)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1249 del 30 ottobre 2026

Riapertura dei termini per la presentazione delle domande di sovvenzione in relazione al "bando per il sostegno delle imprese di pesca professionale operanti nel Lago di Garda che intendano sviluppare la pesca del pesce Siluro (*Silurus glanis*)" di cui alla DGR n. 740 del 21/07/2026.

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si stabilisce la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di sovvenzione in relazione al "bando per il sostegno delle imprese di pesca professionale operanti nel Lago di Garda che intendano sviluppare la pesca del pesce Siluro (*Silurus glanis*)" approvato con DGR n. 740 del 21/07/2026, preso atto che le manifestazioni pervenute alla data del presente provvedimento coprono solo in parte le possibili risorse stanziabili.

L'Assessore Dario Bond riferisce quanto segue.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 740 del 21 luglio 2026 avente ad oggetto "Approvazione di un bando per il sostegno delle imprese di pesca professionale operanti nel Lago di Garda che intendano sviluppare la pesca del pesce Siluro (*Silurus glanis*)", si è previsto di dare un sostegno, con fondi regionali, alle imprese di pesca professionale, che abbiano il titolare o almeno uno dei soci iscritti nel "Registro dei pescatori professionisti autorizzati ad esercitare la pesca professionale nel Lago di Garda" e che intendano sviluppare la pesca del pesce Siluro (*Silurus glanis*) nel Lago di Garda, per un importo avente limite massimo di Euro 100.000,00.

Le domande di sovvenzione dovevano essere presentate dalle imprese di pesca professionale interessate entro 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione della DGR n. 740/2026 nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto n. 99, avvenuta in data 24 luglio 2026.

Alla data del 22 settembre 2026 sono pervenute alla Direzione Programmazione e Gestione Ittica, Bonifica e Irrigazione domande di sovvenzione da parte di tre imprese di pesca professionale per un totale complessivo di contributi richiesti pari a Euro 60.000,00.

Con riferimento alle istanze ricevute la Direzione Programmazione e Gestione Ittica, Bonifica e Irrigazione ha verificato la ricevibilità delle stesse ed è in corso di istruttoria la verifica in merito all'ammissibilità delle domande, ai fini dell'esatta quantificazione del contributo assegnabile.

In ogni caso, poiché l'importo richiesto a contributo è inferiore alla disponibilità stanziata dalla DGR n. 740/2026, risulta ancora disponibile almeno l'importo di Euro 40.000,00.

Considerando l'importanza di favorire ed incentivare la creazione di una filiera per la commercializzazione degli esemplari di pesce Siluro catturati nel Lago di Garda promuovendone la pesca professionale da parte dei pescatori di professione iscritti nel "Registro dei pescatori professionisti autorizzati ad esercitare la pesca professionale nel Lago di Garda", concorrendo nel contempo sia a contenere l'impatto ambientale di questa specie, sia a valorizzarla economicamente, si ritiene opportuno poter raggiungere il maggior numero di imprese del settore interessate a sviluppare questa nuova forma di pesca.

Il Direttore della Direzione Programmazione e Gestione Ittica, Bonifica e Irrigazione propone, pertanto, la riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande di sovvenzione in relazione al Bando approvato con DGR n. 740 del 21 luglio 2026, in considerazione delle economie registrate di Euro 40.000,00, eventualmente incrementate delle ulteriori disponibilità rinvenibili a chiusura dell'istruttoria di cui sopra.

Si ritiene quindi di disporre la riapertura dei termini, decorrenti dalla data di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto del presente provvedimento, per la presentazione di nuove domande di sovvenzione in relazione al Bando approvato con DGR n. 740 del 21 luglio 2026 e alle medesime condizioni, per la durata di 20 (venti) giorni.

Le nuove domande di sovvenzione dovranno essere presentate con le stesse modalità previste dal Bando approvato con DGR n. 740 del 21 luglio 2026.

Resta inteso che mantengono la loro validità le tre domande di sovvenzione già pervenute alla data del 22 settembre 2026, per un totale complessivo di contributi richiesti pari a Euro 60.000,00.

Si incarica la Direzione Programmazione e Gestione ittica, Bonifica e Irrigazione dell'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e sue successive modifiche ed integrazioni, recante disposizioni in ordine alla disciplina del procedimento amministrativo;

VISTO l'art. 2, comma 2 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

VISTO il Reg. (UE) n. 2014/717, relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea degli aiuti de minimis nel settore della pesca e dell'acquacoltura;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 740 del 21 luglio 2026 avente ad oggetto "Approvazione di un bando per il sostegno delle imprese di pesca professionale operanti nel Lago di Garda che intendano sviluppare la pesca del pesce Siluro (*Silurus glanis*)";

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto che alla scadenza del "Bando per il sostegno delle imprese di pesca professionale operanti nel Lago di Garda che intendano sviluppare la pesca del pesce Siluro (*Silurus glanis*)" di cui alla DGR n. 740 del 21 luglio 2026 e prevista per il 22 settembre 2026, sono pervenute tre domande di sovvenzione per un totale di contributi richiesti pari a Euro 60.000,00 a fronte di uno stanziamento massimo di Euro 100.000,00;
3. di dare atto che a seguito della chiusura dei termini del Bando di cui al punto 2, a fronte di uno stanziamento massimo di Euro 100.000,00, risultano economie pari ad Euro 40.000,00, eventualmente incrementate delle ulteriori disponibilità rinvenibili a chiusura dell'istruttoria attualmente in corso da parte della Direzione Programmazione e Gestione Ittica, Bonifica e Irrigazione in merito all'ammissibilità delle domande;
4. di ritenere opportuno proseguire l'incentivazione della filiera per la commercializzazione degli esemplari di pesce Siluro catturati nel Lago di Garda promuovendone la pesca professionale da parte dei pescatori di professione iscritti nel "Registro dei pescatori professionisti autorizzati ad esercitare la pesca professionale nel Lago di Garda", concorrendo nel contempo sia a contenere l'impatto ambientale di questa specie, sia a valorizzarla economicamente, raggiungendo il maggior numero di imprese del settore interessate a sviluppare questa nuova forma di pesca;
5. di mettere a disposizione le economie di cui al punto 3 per l'acquisizione di nuove domande di sovvenzione per le medesime finalità di cui alla DGR n. 740/2026;
6. di disporre la riapertura dei termini, decorrenti dalla data di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto del presente provvedimento, per la presentazione di nuove domande di sovvenzione in relazione al Bando approvato con DGR n. 740 del 21 luglio 2026 e alle medesime condizioni, per la durata di 20 (venti) giorni;
7. di stabilire che le domande di sovvenzione siano presentate esclusivamente mediante posta elettronica certificata all'indirizzo PEC della Direzione Programmazione e Gestione Ittica, Bonifica e Irrigazione (pescabonificairrigazione@pec.regione.veneto.it);
8. di confermare le modalità di presentazione delle domande di sovvenzione stabilite dalla DGR n. 740 del 21 luglio 2026, come riportate negli Allegati A e A1;
9. di stabilire che, il contributo potrà essere liquidato, nel rispetto delle disposizioni comunitarie di cui al Reg.(UE) n. 717/2014 in materia di aiuti "de minimis" nel settore della pesca e dell'acquacoltura, esclusivamente alle imprese iscritte ai registri delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura che risultino attive alla data del provvedimento di liquidazione e che siano in regola con il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali e che l'importo complessivo delle risorse disponibili sarà suddiviso proporzionalmente tra le imprese aventi diritto;

10. di dare atto che la presente deliberazione non comporta ulteriori spese a carico del bilancio regionale rispetto a quelle già previste dalla DGR n. 740 del 21 luglio 2026;
11. di incaricare il Direttore della Direzione Programmazione e Gestione ittica, Bonifica e Irrigazione dell'esecuzione del presente atto;
12. di dare atto che competono, inoltre, al Direttore della Direzione Programmazione e Gestione ittica, Bonifica e Irrigazione gli adempimenti finalizzati all'acquisizione del necessario nulla osta da parte della competente Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) relativo all'attestazione del rispetto del limite nazionale di cui al comma 3 dell'art. 3 del Reg. (UE) n. 717/2014, in applicazione dell'ordinamento comunitario in materia di aiuti "de minimis";
13. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
14. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 595314)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1250 del 30 ottobre 2026

Mixomatosi della Lepre europea (*Lepus europaeus*) associata alla variante virale Toledo-MYXV. Disposizioni urgenti a sorveglianza e tutela delle popolazioni selvatiche della specie sul territorio regionale.*[Veterinaria e zootecnia]*

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si definiscono indirizzi cautelativi in relazione alle attività di ripopolamento e immissione della lepre europea, con particolare riguardo alla provenienza degli animali, alle garanzie sul relativo stato sanitario e alla sorveglianza passiva.

L'Assessore Dario Bond, di concerto con l'Assessore Gino Gerosa, riferisce quanto segue.

La lepre europea (*Lepus europaeus*) costituisce una componente significativa della fauna selvatica regionale e riveste interesse sotto il profilo ecologico, gestionale e faunistico-venatorio. La conservazione delle popolazioni autoctone e il mantenimento del loro stato sanitario rappresentano, pertanto, obiettivi importanti della gestione faunistica. Per conseguirli è necessario considerare non soltanto le attività di prelievo e gestione sul territorio, ma anche i fattori sanitari che possono incidere sulla consistenza delle popolazioni e le cautele da adottare nelle operazioni di cattura, movimentazione e immissione degli animali.

In tale contesto assume particolare rilievo la mixomatosi, malattia infettiva dei lagomorfi non trasmissibile all'uomo, associata nel caso in esame alla variante virale adattata alla lepre denominata Toledo-MYXV (ha-Myxovirus). Ai sensi del quadro normativo dell'Unione europea in materia di sanità animale e del Decreto del Ministero della Salute 26 gennaio 2026, la malattia è classificata di categoria "E", con obbligo di sorveglianza e di notifica dei casi secondo le disposizioni applicabili, così da seguire l'evoluzione epidemiologica e individuare tempestivamente la presenza della malattia sul territorio.

In relazione alle esigenze sopra rappresentate, con nota della Direzione Generale della Salute animale, prot. n. 0028159-DGSA-MDS-P del 2 ottobre 2026 il Ministero della Salute ha fornito indicazioni sulla mixomatosi nei lagomorfi associata alla variante Toledo-MYXV.

In particolare, la nota ha individuato le seguenti attività:

- attuare un sistema di sorveglianza passiva sull'intero territorio nazionale, finalizzato alla tempestiva individuazione di eventuali nuovi casi e alla valutazione dell'estensione della circolazione virale. Detta sorveglianza dovrà essere basata sul riscontro e segnalazione di animali deceduti e animali ammalati con quadri anatomopatologici e clinici compatibili con la mixomatosi;
- rafforzare le misure di biosicurezza negli allevamenti situati nei territori attualmente interessati dalla circolazione virale ed in quelli dove sarà eventualmente accertata, tenuto conto delle modalità di trasmissione della malattia, che comprendono anche la trasmissione attraverso vettori, al fine di garantire la tempestiva diagnosi di laboratorio con caratterizzazione molecolare di ogni situazione sospetta, nonché di attuare scrupolosamente i programmi vaccinali specifici negli allevamenti di conigli;
- evitare l'attività di ripopolamento con lepri provenienti da o rilasciate nei territori nei quali sia stata accertata la presenza della malattia o a stato sanitario sconosciuto o dove venga accertata la presenza della malattia, come riportato dal parere del Centro di riferimento nazionale - CRN.

In relazione all'attività venatoria non si ritiene necessario disporre una sospensione del prelievo venatorio della lepre, anche considerato che nei territori in cui la malattia è endemica tale misura non risulta essere stata mai attuata. In tal senso eventuali limitazioni del prelievo venatorio potranno essere valutate a livello locale, sulla base dell'evoluzione della situazione epidemiologica e dello stato delle popolazioni di lepri, con particolare riferimento a situazioni in cui venga riscontrata un'elevata mortalità.

Inoltre l'attività venatoria rappresenta un utile strumento di sorveglianza, attraverso l'osservazione dei capi abbattuti.

Le indicazioni ministeriali si inseriscono in un quadro di valutazioni tecnico-sanitarie di ampio respiro che richiede di considerare con particolare attenzione le possibili conseguenze della diffusione della malattia. Infatti, sulla base del rischio sanitario e in coerenza con i principi di tutela della sanità e del benessere animale, nonché nel rispetto della normativa nazionale e regionale in materia di tutela ambientale, con particolare riferimento alla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, è da ritenersi probabile che l'attuale situazione epidemiologica, caratterizzata dalla rapida diffusione della variante Toledo-MYXV, possa determinare fenomeni di mortalità e una riduzione della consistenza delle popolazioni autoctone di lepre, con possibili effetti anche gravi a livello locale e conseguenti ripercussioni sulla persistenza della specie nel territorio. In questa prospettiva, la provenienza degli animali e la disponibilità di adeguate garanzie sanitarie assumono un ruolo decisivo nella prevenzione del rischio di ulteriore diffusione del virus.

A supporto di tale approccio, sul territorio regionale sono state individuate specifiche modalità operative a beneficio di tutti i possibili portatori di interesse che, a vario titolo, sono interessati alla gestione della lepre. A tal riguardo, la Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria – U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari, con nota prot. n. 0524121 del 22 settembre 2026, avente a oggetto "Mixomatosi nelle lepri (Toledo-MYXV o ha-Myxovirus). Ulteriori informazioni ed indicazioni operative", ha fornito indicazioni per la gestione dei casi sospetti e per l'organizzazione della sorveglianza passiva. La sopracitata nota, nel richiamare l'importanza della tempestiva segnalazione al Servizio veterinario dell'AULSS territorialmente competente dei casi sospetti, in particolare nei territori in cui la malattia non sia ancora stata accertata, definisce le modalità di conferimento delle carcasse e l'utilizzo dell'apposita scheda accompagnatoria con le indicazioni di dettaglio sul comportamento da tenere in caso di ritrovamento, sul territorio, di esemplari di lepre deceduti, da parte di soggetti a vario titolo coinvolti.

Per rendere più efficace e omogenea la raccolta delle informazioni, la medesima nota della U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari è corredata da uno specifico «Modulo di registrazione – Accompagnatoria per la sorveglianza nei mammiferi selvatici», già trasmesso ai portatori di interesse, quali, ad esempio, Associazioni venatorie, Polizie provinciali, Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), Comprensori Alpini (CA), eccetera. Per ogni esemplare rinvenuto, con il modulo in oggetto è possibile registrare i dati relativi alla specie, alla data e al luogo del ritrovamento, al soggetto conferente e alle eventuali osservazioni sanitarie, favorendo così una raccolta strutturata delle informazioni e il raccordo tra i soggetti coinvolti nella sorveglianza passiva.

Accanto alla sorveglianza sanitaria, particolare attenzione deve essere riservata alle attività di ripopolamento, nelle quali assumono un ruolo diretto i Comitati di gestione degli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e dei Comprensori alpini (CA), in quanto coinvolti nella programmazione degli acquisti di lepri e nell'organizzazione delle immissioni. È quindi necessario che tali attività tengano conto delle indicazioni sanitarie disponibili, della provenienza degli esemplari e delle garanzie relative al loro stato sanitario, evitando l'impiego di lepri provenienti da aree in cui la malattia sia stata confermata o da territori per i quali non siano disponibili informazioni attendibili, in linea con quanto indicato dal Ministero della Salute con la nota sopra citata, al fine di ridurre il rischio di introdurre o diffondere ulteriormente il virus nel territorio regionale.

Quanto sopra è stato ribadito anche in una riunione svoltasi in data 22 ottobre 2026 tra la citata U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) con il Centro Regionale di Epidemiologia Veterinaria (CREV) e il Centro di Referenza Nazionale per le Malattie Virali dei Lagomorfi, il cui resoconto è stato comunicato alla U.O. Pianificazione e gestione faunistico-venatoria. Nel corso della riunione sono stati presentati i dati relativi alla diffusione della malattia sul territorio regionale, dai quali emerge che la malattia è presente in tutte le province, ad eccezione della provincia di Belluno, la quale in ogni caso è da ritenersi altamente a rischio di introduzione del virus, per contiguità con le zone infette. Oltre alle positività nelle lepri selvatiche, sono stati rilevati focolai di mixomatosi Toledo-MYXV anche in allevamenti di conigli e di lepri distribuiti su tutto il territorio regionale.

Il fatto che la malattia si trasmetta anche ai lagomorfi (conigli e lepri) allevati rappresenta un forte elemento di preoccupazione da parte delle Organizzazioni produttive e Associazioni di categoria, tenuto conto anche dell'importanza rivestita dal settore dell'allevamento cunicolo sul territorio regionale: il Veneto copre infatti il 40% dell'intera produzione nazionale di carne cunicola, con una forte concentrazione nel territorio di Treviso (che da sola rappresenta circa il 20% della produzione nazionale), seguito dalle province di Padova e Vicenza.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, risulta pertanto necessario adottare tempestivamente misure regionali coordinate che consentano di tutelare da un lato il settore produttivo degli allevamenti cunicoli, dall'altro le popolazioni selvatiche di lepri e, al contempo, di assicurare una gestione responsabile delle attività faunistico-venatorie. La possibilità che la malattia si diffonda rapidamente, con conseguenti fenomeni di mortalità e riduzione delle popolazioni autoctone, unitamente ai rischi connessi alla movimentazione di animali privi di adeguate garanzie sanitarie, rende quindi opportuno definire indicazioni chiare per gli ATC e i CA e rafforzare contestualmente la sorveglianza passiva.

Per le ragioni sopra esposte si ritiene necessario quindi introdurre, sull'intero territorio regionale, unitamente al rafforzamento della sorveglianza passiva, il divieto alle seguenti operazioni:

- cattura di lepri finalizzata a ripopolamento;
- traslocazione di lepri provenienti da cattura o da allevamento;
- immissione di lepri provenienti da cattura o da allevamento a fini di ripopolamento;
- immissione di lepri provenienti dall'estero.

In tal senso l'U.O. Pianificazione e gestione faunistico-venatoria ha predisposto un documento contenente le "*Misure regionali di sorveglianza e gestione della lepre comune (*Lepus europaeus*) a seguito della diffusione della mixomatosi variante virale adattata alla lepre Toledo-MYXV*" volte al rafforzamento della sorveglianza passiva e l'introduzione di divieti come riportato nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

La Giunta regionale potrà comunque assumere eventuali ulteriori misure, a seguito di specifica istruttoria, che dovranno essere valutate sulla base dell'evoluzione epidemiologica e dello stato delle popolazioni della specie interessata.

L'eventuale introduzione di limitazioni all'attività venatoria sarà, invece, valutata sulla base dell'evoluzione della situazione epidemiologica e dello stato delle popolazioni di lepri, con particolare riferimento a situazioni in cui venga riscontrata un'elevata mortalità.

Infine, si incarica la Direzione Foreste, programmazione e gestione faunistico-venatoria dell'esecuzione del presente atto e della trasmissione dello stesso agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), ai Comprensori Alpini di caccia (CA), ai Servizi Veterinari delle Aziende ULSS regionali, ai Corpi di Polizia provinciale, ai Carabinieri Forestali, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ed alle Associazioni venatorie.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva;

VISTI il Regolamento (UE) 2016/429 e il Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882, recanti la disciplina unionale in materia di sanità animale e classificazione delle malattie degli animali, non contemplano la mixomatosi della lepre tra le malattie soggette a specifici programmi di eradicazione o controllo a livello dell'Unione europea;

VISTO il Decreto del Ministero della Salute 26 gennaio 2026 "Individuazione delle malattie animali diverse dalle malattie elencate dal regolamento 2016/429 in attuazione dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 136/2022. (26A02408)" pubblicato sulla GU n. 112 del 16/5/2026, che comprende, tra le altre, la mixomatosi;

VISTA la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e, in particolare, l'art. 19, comma 1 il quale dispone che "Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità";

VISTA la nota del Ministero della Salute, Dipartimento della salute umana, della salute animale e dell'ecosistema (One Health) e dei Rapporti internazionali, Direzione Generale della Salute Animale, del 2 ottobre 2026, prot. 0028159 -DGSA-MDS-P avente a oggetto "Mixomatosi nei lagomorfi - Variante virale adattata alla lepre Toledo-MYXV";

VISTA la nota della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria – U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari, prot. n. 0524121 del 22 settembre 2026, recante ulteriori informazioni e indicazioni operative in materia di Mixomatosi nelle lepri, con il relativo modulo di accompagnamento per la sorveglianza dei mammiferi selvatici;

VISTO l'art. 2, comma 2 della L.R. n. 54 del 31 dicembre 2012, e ss. mm. ii.;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto che la mixomatosi, malattia infettiva dei lagomorfi non trasmissibile all'uomo, associata alla variante virale adattata alla lepre denominata Toledo-MYXV (ha-Myxovirus), ai sensi del quadro normativo dell'Unione europea in materia di sanità animale e del Decreto del Ministero della Salute 26 gennaio 2026, è classificata di categoria "E", con obbligo di sorveglianza e di notifica dei casi secondo le disposizioni applicabili, così da seguire l'evoluzione epidemiologica e individuare tempestivamente la presenza della malattia sul territorio;
3. di prendere atto che con nota della Direzione Generale della Salute animale, prot. n. 0028159-DGSA-MDS-P del 2 ottobre 2026, il Ministero della Salute ha fornito indicazioni sulla mixomatosi nei lagomorfi associata alla variante Toledo-MYXV, sottolineando l'opportunità di attuare una sorveglianza passiva attraverso la segnalazione degli animali morti o ammalati con segni clinici o anatomopatologici compatibili, evidenziando altresì la necessità di prestare particolare attenzione alla provenienza delle lepri destinate al ripopolamento, evitando l'impiego di animali provenienti da territori in cui la malattia sia stata accertata o il cui stato sanitario sia sconosciuto;
4. di dare atto che l'U.O. Pianificazione e gestione faunistico-venatoria della Direzione Foreste, programmazione e gestione faunistico-venatoria ha valutato l'opportunità di definire gli indirizzi cautelativi in relazione alle attività di ripopolamento e immissione della Lepre europea, con particolare riguardo alla provenienza degli animali, introducendo sull'intero territorio regionale, unitamente al rafforzamento della sorveglianza passiva, il divieto alle seguenti operazioni:

- cattura di lepri finalizzata a ripopolamento;
 - traslocazione di lepri provenienti da cattura o da allevamento;
 - immissione di lepri provenienti da cattura o da allevamento a fini di ripopolamento;
 - immissione di lepri provenienti dall'estero;
5. di approvare il documento contenente le "*Misure regionali di sorveglianza e gestione della lepre comune (*Lepus europaeus*) a seguito della diffusione della mixomatosi variante virale adattata alla lepre Toledo-MYXV*", come predisposti dalla U.O. Pianificazione e gestione faunistico-venatoria della Direzione Foreste, programmazione e gestione faunistico-venatoria, riportati nell'**Allegato A**, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
 6. di rinviare ad ulteriori successivi provvedimenti della Giunta regionale l'adozione di eventuali ulteriori misure a seguito di specifica istruttoria, sulla base dell'evoluzione epidemiologica e dello stato delle popolazioni della specie Lepre europea;
 7. di stabilire che l'introduzione di limitazioni all'attività venatoria sarà valutata sulla base dell'evoluzione della situazione epidemiologica e dello stato delle popolazioni di lepri, con particolare riferimento a situazioni in cui venga riscontrata un'elevata mortalità;
 8. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
 9. di incaricare la Direzione Foreste, programmazione e gestione faunistico-venatoria dell'esecuzione del presente atto;
 10. di disporre la trasmissione del presente provvedimento agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), ai Comprensori Alpini di caccia (CA), ai Servizi Veterinari delle Aziende ULSS regionali, ai Corpi di Polizia provinciale, ai Carabinieri Forestali, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ed alle Associazioni venatorie;
 11. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.



MISURE REGIONALI DI SORVEGLIANZA E GESTIONE DELLA LEPRE COMUNE (*LEPUS EUROPAEUS*) A SEGUITO DELLA DIFFUSIONE DELLA MIXOMATOSI VARIALE ADATTATA ALLA LEPRE TOLEDO-MYXV (HA-MYXOVIRUS9)

1. Ambito di applicazione

In tutto il territorio regionale è vietata ogni operazione di:

- cattura di lepri finalizzata a ripopolamento;
- traslocazione di lepri provenienti da cattura o da allevamento;
- immissione di lepri provenienti da cattura o da allevamento a fini di ripopolamento;
- immissione di lepri provenienti dall'estero.

Il divieto permane sino a diversa disposizione del Direttore della Direzione Foreste, Programmazione e Gestione faunistico-venatoria, di concerto con il Direttore dell'U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria, in base dell'evoluzione della presenza del virus in esito alla sorveglianza passiva.

2. Potenziamento della sorveglianza passiva in tutto il territorio regionale

La sorveglianza passiva è attuata secondo le indicazioni operative contenute nella nota regionale prot. n. 0524121 del 22 settembre 2026. In caso di rinvenimento di lepri selvatiche morte o abbattute con elementi di sospetto, si applicano le modalità di segnalazione, conferimento e gestione dei campioni indicate dalla nota, con coinvolgimento dei Servizi Veterinari dell'AULSS territorialmente competente e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe), secondo le rispettive competenze.

Per il conferimento delle carcasse all'IZSVe è previsto l'utilizzo dello specifico «Modulo di registrazione – Accompagnatoria per la sorveglianza nei mammiferi selvatici», allegato alla nota prot. n. 0524121 del 22 settembre. Il modulo raccoglie le informazioni identificative e territoriali del rinvenimento, i dati del conferente e le osservazioni sanitarie rilevabili; la sua adozione è già stata comunicata ai portatori di interesse, allo scopo di rendere omogenea la raccolta delle informazioni e favorire la disponibilità di dati utili alla sorveglianza della malattia a livello regionale.

Tutti gli Ambiti Territoriali di caccia (ATC) e Comprensori Alpini (CA) devono attivare campagne informative rivolte a:

- cacciatori;
- operatori faunistici;
- agricoltori;
- conduttori agricoli presenti nel loro comprensorio, al fine di favorire la segnalazione di:
 - lepri rinvenute morte;
 - lepri moribonde;
 - animali con noduli cutanei;
 - animali con blefarocongiuntivite;
 - animali con edema palpebrale;
 - animali con lesioni compatibili con mixomatosi.

Gli animali rinvenuti morti o con elementi di sospetto dovranno essere segnalati e, secondo le indicazioni della nota regionale prot. n. 0524121 del 22 settembre 2026, conferiti all'IZSVe, ove previsto, corredati, ove possibile, da:

- coordinate geografiche del rinvenimento;
- documentazione fotografica;



52f1235c



ALLEGATO A DGR n. 1250 del 30 ottobre 2026**pag. 2 di 2**

- descrizione dei sintomi riscontrati;
- scheda di rinvenimento predisposta dall'ATC o dal CA, dandone comunicazione alle Polizie provinciali e della Città metropolitana territorialmente competenti.

Le attività sopra indicate dovranno essere effettuate in conformità alle indicazioni di cui alla nota prot. n. 28159 del 02/10/2026 DGSA - del Ministero della Salute.



52f1235c



(Codice interno: 595315)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1265 del 30 ottobre 2026

Elenchi regionali dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e dei Centri per uomini autori o potenziali autori di violenza domestica e di genere - CUAV a valere per l'anno 2026. L.R. 23 aprile 2013, n. 5, art. 7. Rettifica della DGR n. 1145 del 13 ottobre 2026.

*[Sanità e servizi sociali]***Note per la trasparenza:**

Con il presente provvedimento si procede alla rettifica di un errore materiale contenuto nell'Allegato B alla DGR n. 1145 del 13 ottobre 2026 e si riporta, in versione integrale, l'aggiornamento all'annualità 2026 degli Elenchi regionali dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e dei Centri per uomini autori o potenziali autori di violenza domestica e di genere – CUAV, operanti nel territorio regionale, sulla base degli esiti della rilevazione effettuata dalla competente Struttura regionale e in conformità alla normativa regionale vigente e ai requisiti previsti dalle Intese sancite in sede di Conferenza Unificata e di Conferenza Stato-Regioni.

L'Assessore Paola Roma riferisce quanto segue.

Con Deliberazione n. 1145 del 13 ottobre 2026 la Giunta regionale ha proceduto, sulla base degli esiti della rilevazione effettuata dalla competente Struttura regionale approvati con i Decreti del Direttore della Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport n. 19130 e n. 19133 del 29 settembre 2026, all'aggiornamento per l'anno 2026 degli Elenchi regionali dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e dei Centri per uomini autori o potenziali autori di violenza domestica e di genere – CUAV, operanti nel territorio regionale.

Successivamente all'adozione della citata Deliberazione, è stato riscontrato un errore materiale nell'Allegato B del Decreto del Direttore della Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport n. 19130 del 29 settembre 2026, relativo alla collocazione provinciale della Casa rifugio "Casa Libera Tutte", promossa da La Esse s.c.s, erroneamente inserita nella provincia di Treviso anziché nella provincia di Padova.

Tale errore è stato rettificato con Decreto del Direttore della Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport n. 20087 del 19 ottobre 2026, che ha disposto la rettifica parziale del citato Allegato B, limitatamente alla collocazione provinciale della predetta struttura, dando atto che restano invariati gli altri contenuti e gli effetti del citato Decreto n. 19130 del 29 settembre 2026.

Alla luce di quanto sopra, si prende atto della rettifica disposta con il Decreto del Direttore della Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport n. 20087 del 19 ottobre 2026. Conseguentemente, si procede all'aggiornamento degli Elenchi regionali aggiornati per l'anno 2026, recependo la rettifica intervenuta nell'Elenco regionale della Case rifugio, fermo restando quanto già disposto con DGR n. 1145/2026.

Gli Elenchi regionali aggiornati per l'anno 2026, integrati con le informazioni di contatto delle strutture e con la rettifica di cui sopra, sono riportati nei seguenti allegati, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- **Allegato A** “Elenco regionale Centri antiviolenza – anno 2026”;
- **Allegato B** “Elenco regionale Case rifugio – anno 2026”;
- **Allegato C** “Elenco regionale CUAV – anno 2026”.

Restano fermi i contenuti e gli effetti prodotti dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 1145 del 13 ottobre 2026, fatto salvo quanto previsto dal presente provvedimento in relazione alla rettifica dell'**Allegato B**.

Gli Elenchi regionali dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e dei CUAV operanti in Veneto per l'anno 2026 saranno pubblicati dalla competente Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile sul sito regionale dedicato. Tale pubblicazione costituisce, secondo quanto previsto dalla disciplina regionale vigente, nulla osta al riconoscimento dell'operatività in Veneto delle strutture ivi indicate.

Infine, si incarica l'Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile dell'esecuzione del presente provvedimento e degli eventuali adempimenti conseguenti, inclusa la pubblicazione degli Elenchi regionali dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e dei CUAV sul sito regionale dedicato.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA l'Intesa Rep. Atti n. 146/CU del 14 settembre 2022 sui requisiti dei centri antiviolenza e delle case rifugio;

VISTA l'Intesa Rep. Atti n. 184/CSR del 14 settembre 2022 sui requisiti dei centri per autori di violenza;

VISTA l'Intesa Rep. Atti n. 15/CU del 25 gennaio 2024;

VISTA l'Intesa Rep. Atti n. 9/CSR del 25 gennaio 2024;

VISTA l'Intesa Rep. Atti n. 129/CU del 10 settembre 2025;

VISTA l'Intesa Rep. Atti n. 142/CSR del 30 luglio 2025;

VISTA l'Intesa Rep. Atti n. 101/CU del 23 luglio 2026;

VISTA l'Intesa Rep. Atti n. 122/CSR del 23 luglio 2026;

VISTA la Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 e ss.mm. e ii;

VISTE la DGR n. 400 del 7 aprile 2023, la DGR n. 1305 del 14 novembre 2024, la DGR n. 1047 dell'8 settembre 2025, la DGR n. 1087 del 15 settembre 2025; la DGR n. 1145 del 13 ottobre 2026;

VISTO l'art. 2, comma 2 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che con Deliberazione della Giunta regionale n. 1145 del 13 ottobre 2026 è stato approvato l'aggiornamento per l'anno 2026 degli Elenchi regionali dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 23 aprile 2013, n. 5, e dei Centri per uomini autori o potenziali autori di violenza domestica e di genere – CUAV, ai sensi dell'art. 10 dell'Intesa in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano il 14 settembre 2022 (Rep. Atti n. 184/CSR);
3. di prendere atto della rettifica dell'errore materiale contenuto nell'Allegato B del Decreto del Direttore della Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport n. 19130 del 29 settembre 2026 e disposta con Decreto del Direttore della Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport n. 20087 del 19 ottobre 2026, concernente la collocazione provinciale della Casa rifugio “Casa Libera Tutte”, promossa da La Esse s.c.s., inserita erroneamente nell'Elenco regionale delle Case rifugio nella provincia di Treviso anziché nella provincia di Padova;
4. di dare atto che la rettifica di cui al punto 3 è recepita nell'**Allegato B** al presente provvedimento, relativo all' “Elenco regionale Case rifugio – anno 2026”;
5. di dare atto che per l'anno 2026, gli Elenchi regionali aggiornati dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e dei CUAV, comprensivi delle informazioni di contatto delle strutture, è il seguente:
 - **Allegato A** “Elenco regionale Centri antiviolenza – anno 2026”,
 - **Allegato B** “Elenco regionale Case rifugio – anno 2026”,
 - **Allegato C** “Elenco regionale CUAV – anno 2026”,

quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

6. di dare atto che restano salvi gli effetti prodotti dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 1145 del 13 ottobre 2026 dalla data della sua adozione fino all'entrata in vigore del presente provvedimento;
7. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
8. di incaricare l'Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile dell'esecuzione del presente provvedimento e degli eventuali adempimenti conseguenti, inclusa la pubblicazione degli Elenchi di cui al punto 5 sul sito regionale dedicato;
9. di dare atto che la pubblicazione degli Elenchi di cui al punto 5 sul sito regionale dedicato costituisce, secondo quanto previsto dalla disciplina regionale vigente, nulla osta all'operatività in Veneto delle strutture ivi indicate;
10. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario di cui al capo III del D.P.R. n. 1199/1971 entro 120 giorni;
11. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 1265 del 30 ottobre 2026

pag. 1 di 4

ELENCO REGIONALE CENTRI ANTIVIOLENZA – ANNO 2026

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Sede</i>	<i>Sede Sportelli</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Pagina web</i>
<i>Provincia di Belluno</i>								
1	CENTRO ANTIVIOLENZA Belluno DONNA	Ponte nelle Alpi	sportello di Belluno sportello di Feltre sportello di Sedico	Associazione Belluno DONNA	Associazione Belluno DONNA	0437 981577 0439 885118 393 3981577	bellunodonna@libero.it	www.bellunodonna.it
<i>Provincia di Padova</i>								
2	CENTRO ANTIVIOLENZA ALTA PADOVANA	Cittadella	sportello di Camposampiero sportello di Vigodarzere	Centro Veneto Progetti Donna ODV	Centro Veneto Progetti Donna ODV	800 814681 049 8721277	info@centrodonnapadova.it	www.centrodonnapadova.it
3	CENTRO ANTIVIOLENZA LEUKÈ	Rubano		Centro Veneto Progetti Donna ODV	Centro Veneto Progetti Donna ODV	800 814681 049 8721277	info@centrodonnapadova.it	www.centrodonnapadova.it
4	CENTRO ANTIVIOLENZA SACCISICA	Piove di Sacco		Centro Veneto Progetti Donna ODV	Centro Veneto Progetti Donna ODV	800 814681 049 8721277	info@centrodonnapadova.it	www.centrodonnapadova.it
5	CENTRO VENETO PROGETTI DONNA	Padova	sportello di Abano Terme sportello di Limena	Centro Veneto Progetti Donna ODV	Centro Veneto Progetti Donna ODV	800 814681 049 8721277	info@centrodonnapadova.it	www.centrodonnapadova.it
6	CENTRO ANTIVIOLENZA DONNEDESTE	Este	sportello di Borgo Veneto sportello di Conselve sportello di Solesino	Centro Veneto Progetti Donna ODV	Centro Veneto Progetti Donna ODV	800 814681 049 8721277	info@centrodonnapadova.it	www.centrodonnapadova.it



f8742e92



ALLEGATO A DGR n. 1265 del 30 ottobre 2026**pag. 2 di 4***ELENCO REGIONALE CENTRI ANTIVIOLENZA – ANNO 2026*

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Sede</i>	<i>Sede Sportelli</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Pagina web</i>
<i>Provincia di Rovigo</i>								
7	CENTRO ANTIVIOLENZA DEL POLESINE	Rovigo	sportello di Adria sportello di Lendinara	Comune di Rovigo	Centro Veneto Progetti Donna ODV	800 304271 348 0908200	centroantiviolenzadelpolesine@comune.rovigo.it	www.comune.rovigo.it/home/uffici_servizi/servizi_sociali_servizi_documenti/centro_antiviolenza_polesine
<i>Provincia di Treviso</i>								
8	CENTRO ANTIVIOLENZA N.I.L.D.E.	Castelfranco Veneto		Comune di Castelfranco Veneto	Cooperativa Sociale Iside	347 5575717	nildeantiviolenza@isidecoop.com	www.isidecoop.com
9	CENTRO ANTIVIOLENZA STELLA ANTARES	Montebelluna	sportello di Asolo sportello di Pieve di Soligo sportello di Valdobbiadene sportello di Veduggio	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	389 9134831	centro.stella.antares@gmail.com	www.unacasaperluomo.it/servizi/area-pari-opportunita/centro-antiviolenza-stella-antares
10	TELEFONO ROSA DI TREVISO - CENTRO ANTIVIOLENZA O.D.V.	Treviso		Centro antiviolenza Telefono Rosa di Treviso - ODV	Centro antiviolenza Telefono Rosa di Treviso - ODV	0422 583022	telefonorosatreviso@libero.it	www.telefonorosatreviso.org
11	CENTRO ANTIVIOLENZA VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto		Comune di Vittorio Veneto	Comune di Vittorio Veneto	0438 569450 0438 569451	centroantiviolenza@comune.vittorio-veneto.tv.it	www.comune.vittorio-veneto.tv.it/home/vivere/Servizi-Sociali/Centro-Anti-Violenza.html
12	CENTRO DELLE DONNE LIBERE DALLA VIOLENZA	Quinto di Treviso	sportello di Mogliano Veneto	La Esse s.c.s.	La Esse s.c.s.	340 1008065	centro.antiviolenza@donnelibere.org	https://www.laesse.org/cosa_facciamo/centroantiviolenzadelledonnelibere/



f8742e92



ALLEGATO A DGR n. 1265 del 30 ottobre 2026**pag. 3 di 4***ELENCO REGIONALE CENTRI ANTIVIOLENZA – ANNO 2026*

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Sede</i>	<i>Sede Sportelli</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Pagina web</i>
<i>Provincia di Venezia</i>								
13	CENTRO ANTIVIOLENZA E ANTISTALKING "LA MAGNOLIA"	San Donà di Piave	sportello di Caorle sportello di Jesolo	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo onlus	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo onlus	0421 596104	segreteria@fondazioneferriolibo.it	www.fondazioneferriolibo.it
14	CENTRO ANTIVIOLENZA DEL COMUNE DI VENEZIA	Venezia	sportello di Cannaregio sportello del Lido sportello dell'Università Ca' Foscari sportello dell'Università IUAV	Comune di Venezia	Comune di Venezia	041 2744222 (CAV e tutti gli sportelli) 366 9308389 (sportelli Cannaregio e Lido) 342 1945 408 (sportello c/o Univ. Ca' Foscari) 342 1945 408 (sportello c/o Univ. IUAV)	centro.antiviolenza@comune.venezia.it sportelliantiviolenza@comune.venezia.it antiviolenzacafoscari@comune.venezia.it antiviolenzaiuav@comune.venezia.it	www.comune.venezia.it/it/content/centro-antiviolenza-e-case-rifugio
15	CENTRO ANTIVIOLENZA ESTIA	Venezia	sportello di Mira sportello di Venezia	Cooperativa Sociale Iside	Cooperativa Sociale Iside	342 9757092	estiantiviolenza@isidecoop.com	www.isidecoop.com
16	CENTRO ANTIVIOLENZA SONIA	Noale	sportello di Mirano	Cooperativa Sociale Iside	Cooperativa Sociale Iside	349 2420066	soniantiviolenza@isidecoop.com	www.isidecoop.com
17	CENTRO ANTIVIOLENZA "CITTÀ GENTILI"	Portogruaro		L'Arco Società Cooperativa Sociale	L'Arco Società Cooperativa Sociale	331 1310636	info@larco.org	
18	CIVICO DONNA	Chioggia	sportello di Cavarzere	Comune di Chioggia	Rel.Azioni Positive S.c.S.	351 4928413	centroantiviolenza.chioggia@gmail.com	



f8742e92



ALLEGATO A DGR n. 1265 del 30 ottobre 2026**pag. 4 di 4***ELENCO REGIONALE CENTRI ANTIVIOLENZA – ANNO 2026*

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Sede</i>	<i>Sede Sportelli</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Pagina web</i>
Provincia di Verona								
19	CENTRO ANTIVIOLENZA P.E.T.R.A.	Verona	sportello dell'Università di Verona	Comune di Verona	Comune di Verona	800 392722	petra.antiviolenza@comune.verona.it	www.comune.verona.it (cerca: centro antiviolenza)
20	TELEFONO ROSA VERONA	Verona		Associazione Volontarie del Telefono Rosa ODV	Associazione Volontarie del Telefono Rosa ODV	045 8015831	trverona@gmail.com	www.telefonorosaverona.it
21	CENTRO ANTIVIOLENZA LEGNAGO DONNA	Legnago	sportello di Zevio	Comune di Legnago	Cooperativa sociale S. Maddalena di Canossa ETS	392 2237670	legnagodonna@gmail.com	pagina facebook: @centroantiviolezalegnagodonna
Provincia di Vicenza								
22	CeAV VICENZA	Vicenza	sportello di Arzignano sportello di Pojana Maggiore sportello dell'Università di Padova - sede Vicenza	Comune di Vicenza	Associazione Donna chiama Donna APS	0444 230402 3714406986 392 0115571 (sportello di Arzignano) -366 6330796 (sportello di Pojana) 3312340142 (sportello universitario)	ceav@comune.vicenza.it sportelloarzignano@gmail.com sportellocdcpojana@gmail.com sportello.vicenza@unipd.it	
23	CENTRO ANTIVIOLENZA HAGAR	Asiago	sportello di Bassano del Grappa	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Siche ODV-ETS	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Siche ODV-ETS	0424 525065	tabita@casasichem.org	www.casasichem.org
24	CENTRO ANTIVIOLENZA SPORTELLLO DONNA MARIA GRAZIA CUTULI	Schio		Comune di Schio	SAMARCANDA Società Cooperativa Sociale Onlus	0445 691391	sportello.donna@comune.schio.vi.it	www.comune.schio.vi.it
25	SPAZIO DONNA	Bassano del Grappa	sportello di Cassola sportello di Lusiana Conco - Gallio sportello di Marostica sportello di Pozzoleone sportello di Tezze sul Brenta sportello di Valbrenta - Solagna	Questacittà ETS	Questacittà ETS	0424 521483 366 1537585	spaziodonna@hotmail.it	www.spaziodonna.org



f8742e92





REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 1265 del 30 ottobre 2026

pag. 1 di 5

ELENCO REGIONALE CASE RIFUGIO - ANNO 2026

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia casa rifugio</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Esito</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Posti letto</i>
<i>Provincia di Belluno</i>							
1	CASA BELLUNO DONNA	B	Associazione Belluno DONNA	Associazione Belluno DONNA	0437 981577	bellunodonna@libero.it	5
2	CASA MARIA GRAZIA	B	Associazione Belluno DONNA	Associazione Belluno DONNA	0437 981577	bellunodonna@libero.it	3
3	CASA SILVIA	B	Associazione Belluno DONNA	Associazione Belluno DONNA	0437 981577	bellunodonna@libero.it	5
<i>Provincia di Padova</i>							
4	CASA AGNESE	A	Centro Veneto Progetti Donna ODV	Centro Veneto Progetti Donna ODV	049 872 1277	info@centrodonna.padova.it	2
5	CASA VIRGINIA	A	Centro Veneto Progetti Donna ODV	Centro Veneto Progetti Donna ODV	049 872 1277	info@centrodonna.padova.it	3
6	CASA ESPERAS	A	Comune di Este	Centro Veneto Progetti Donna ODV	049 8721277	info@centrodonna.padova.it	1
7	CASA MIRABAL	B	Comune di Este	Centro Veneto Progetti Donna ODV	049 8721277	info@centrodonna.padova.it	2
8	CASA DI FUGA PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA	A	Comune di Padova	Centro Veneto Progetti Donna ODV	049 8721277	info@centrodonna.padova.it	4
9	DONNE AL CENTRO	B	Comune di Padova	Croce Rossa Italiana Comitato di Padova ODV	049 8808683	donnealcentro@cripadova.it	9
10	CASA ADELE	B	Gruppo R SCS	Gruppo R SCS	049 8900506	gruppo.r@gruppopolis.it	6



b55b0538



ALLEGATO B DGR n. 1265 del 30 ottobre 2026

pag. 2 di 5

ELENCO REGIONALE CASE RIFUGIO - ANNO 2026

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia casa rifugio</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Esito</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Posti letto</i>
11	CASA VIOLA	B	Gruppo R SCS	Gruppo R SCS	049 8900506	gruppo.r@gruppopolis.it	6
12	CASA ELENA	B	Gruppo R SCS	Gruppo R SCS	049 8900506	gruppo.r@gruppopolis.it	6
13	CASA LYDIA	B	Gruppo R SCS	Gruppo R SCS	049 8900506	gruppo.r@gruppopolis.it	6
14	CASA LIBERA TUTTE	B	La Esse s.c.s.	La Esse s.c.s.	345 5419978	casaliberatutte@laesse.org	2
15	CASA GIULIA	A	Rel.Azioni Positive S.c.S.	Rel.Azioni Positive S.c.S.	346 6295396	relazionipositivecoop@gmail.com	3
Provincia di Rovigo							
16	CASA RIFUGIO DEL CENTRO ANTIVIOLENZA DEL POLESINE	A	Comune di Rovigo	Centro Veneto Progetti Donna ODV	0425 206342	centroantiviolenzadelpolesine@comune.rovigo.it progetti@comune.rovigo.it	8
Provincia di Treviso							
17	CASA ALMA	A	Comune di Asolo	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	338 8424246	casa.alma@unacasaperluomo.it	6
18	CASA AURORA	B	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	388 8424246	casa.aurora@unacasaperluomo.it	7
19	CASA LUNA	A	Comune di Treviso	A.T.I. La Esse Società Cooperativa Sociale e Casa di accoglienza Domus Nostra	340 9666549	sociale@comune.treviso.it casarifugio@laesse.org	5



b55b0538



ALLEGATO B DGR n. 1265 del 30 ottobre 2026

pag. 3 di 5

ELENCO REGIONALE CASE RIFUGIO - ANNO 2026

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia casa rifugio</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Esito</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Posti letto</i>
Provincia di Venezia							
20	CASA RIFUGIO ANGOLO DI PARADISO	A	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo onlus	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo onlus	0421 596104	segreteria@fondazioneferriolibo.it	6
21	CR A1 COMUNE DI VENEZIA	A	Comune di Venezia	Comune di Venezia	041 2744222	centro.antiviolenza@comune.venezia.it	6
22	CR A2 COMUNE DI VENEZIA	A	Comune di Venezia	Comune di Venezia	041 2744222	centro.antiviolenza@comune.venezia.it	6
23	CR B1 COMUNE DI VENEZIA	B	Comune di Venezia	Comune di Venezia	041 2744222	centro.antiviolenza@comune.venezia.it	5
24	CR B2 COMUNE DI VENEZIA	B	Comune di Venezia	Comune di Venezia	041 2744222	centro.antiviolenza@comune.venezia.it	5
Provincia di Verona							
25	CASA RIFUGIO EST VERONESE	A	Comune di San Bonifacio	Fondazione Don Calabria Mamma Angela ETS	324 8624080	b.tesoro@doncalabriaeuropa.org	9
26	CASA RIFUGIO DI P.E.T.R.A.	A	Comune di Verona	Comune di Verona	045 8078302	petra.antiviolenza@comune.verona.it	8
27	CASA RIFUGIO OVEST VERONESE	A	Azienda Ulss 9 Scaligera	Fondazione Don Calabria per il sociale ETS	340 7774760	paolo.giavoni@aulss9.veneto.it	9



b55b0538



ALLEGATO B DGR n. 1265 del 30 ottobre 2026

pag. 4 di 5

ELENCO REGIONALE CASE RIFUGIO - ANNO 2026

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia casa rifugio</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Esito</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Posti letto</i>
<i>Provincia di Vicenza</i>							
28	CASA ESTER	B	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Sichem ODV- ETS	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Sichem ODV- ETS	366 7036364	tabita@casasichem.org	7
29	CASA RUTH	B	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Sichem ODV- ETS	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Sichem ODV- ETS	366 7036364	tabita@casasichem.org	4
30	CASA TABITÀ	A	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Sichem ODV- ETS	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Sichem ODV- ETS	0424 525065	tabita@casasichem.org	9
31	CASA DELLA SOLIDARIETÀ	B	Comune di Thiene	Comune di Thiene	0445 804732	servsociali@comune.thiene.vi.it sterchele.m@comune.thiene.vi.it	10
32	CASA RIFUGIO SCHIO	A	Comune di Schio	SAMARCANDA Società Cooperativa Sociale Onlus	0445 691391	sportello.donna@comune.schio.vi.it	4
33	CASA A. MERICI	B	Congregazione Suore Orsoline SCM	Congregazione Suore Orsoline SCM	0445 873194	segreteria@villasavardo.it	7
34	CASA E. SALERNO	A	Congregazione Suore Orsoline SCM	Congregazione Suore Orsoline SCM	0445 873194	segreteria@villasavardo.it	10
35	CASA G. MENEGHINI	A	Congregazione Suore Orsoline SCM	Congregazione Suore Orsoline SCM	0445 873194	segreteria@villasavardo.it	5
36	CASA SPERANZA	B	Congregazione Suore Orsoline SCM	Congregazione Suore Orsoline SCM	0445 873194	segreteria@villasavardo.it	6



b55b0538



ALLEGATO B DGR n. 1265 del 30 ottobre 2026**pag. 5 di 5****ELENCO REGIONALE CASE RIFUGIO - ANNO 2026**

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia casa rifugio</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Esito</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Posti letto</i>
37	CASA RIFUGIO SANTA CHIARA	B	Istituto delle Suore delle Poverelle - Istituto Palazzolo	Istituto delle Suore delle Poverelle - Istituto Palazzolo	335 1411820	coord.santachiara@istitutopalazzolo.it	13
38	CASA DI LIA	B	Questacittà ETS	Questacittà ETS	0424 521483 366 1537585	spaziodonna@hotmail.it	2
39	IL FILO DI ROBERTA	B	SAMARCANDA Società Cooperativa Sociale Onlus	SAMARCANDA Società Cooperativa Sociale Onlus	353 4783174	progettoseta@samarcandaonlus.it	6
40	CASA DAFNE	A	Villaggio Sos di Vicenza Società Cooperativa Sociale ETS	Villaggio Sos di Vicenza Società Cooperativa Sociale ETS	349 8681369	jamila@caserifugio.org	6
41	CASA FENICE	A	Villaggio Sos di Vicenza Società Cooperativa Sociale ETS	Villaggio Sos di Vicenza Società Cooperativa Sociale ETS	349 8681369	jamila@caserifugio.org	6
42	CASA JAMILA Tipo A	A	Villaggio Sos di Vicenza Società Cooperativa Sociale ETS	Villaggio Sos di Vicenza Società Cooperativa Sociale ETS	349 8681369	jamila@caserifugio.org	18
43	CASA JAMILA Tipo B	B	Villaggio Sos di Vicenza Società Cooperativa Sociale ETS	Villaggio Sos di Vicenza Società Cooperativa Sociale ETS	349 8681369	jamila@caserifugio.org	12



b55b0538





REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO C DGR n. 1265 del 30 ottobre 2026

pag. 1 di 1

ELENCO REGIONALE CUAV - ANNO 2026

n.	Denominazione	Sede	Sede Sportelli	Ente gestore	Telefono di contatto	E-mail di contatto	Pagina web
1	CENTRO ARES	Via Monte Novegno, 7 - Bassano del Grappa (VI)	sportello di Feltre sportello di San Vito di Leguzzano sportello di Vicenza	Associazione ARES APS	388 7742014	centroares.bassano@gmail.com	www.centroares.com
2	CUAV CHIRONE	Via Ippolita Forante, 8 - Ronco all'Adige (VR)	sportello di Montebelluna sportello di Verona	Associazione Don Giuseppe Girelli - Casa San Giuseppe Sesta Opera Impresa Sociale ONLUS	377 3609505	info@csrtchirone.it	www.CHIRONEVERONA.IT
3	CENTRO PADOVANO DI TRATTAMENTO PSICO-CRIMINOLOGICO	Via Armistizio, 281 e Via Istria, 55 - Padova		Associazione Psicologo di Strada	347 5220363	info@centropsicocriminologico.it	www.psicologodistrada.it
4	SPAZIO DI ASCOLTO N.A.V. - NON AGIRE VIOLENZA SCEGLI IL CAMBIAMENTO	Via degli Alpini, 12 - Verona		Comune di Verona	333 9313148	spazio.uomini@comune.verona.it	www.comune.verona.it/Servizi/Spazio-di-ascolto-N.A.V.-per-uomini-che-agiscono-violenza
5	CENTRO EDUCATIVO ALLE RELAZIONI AFFETTIVE - C.E.R.A.	Via Molina, 39 - San Donà di Piave (VE)		Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo ONLUS	0421 1546926	cera@fondazioneferriolibo.it	www.fondazioneferriolibo.it
6	SUM - SERVIZIO UOMINI MALTRATTANTI	Via Due Palazzi, 16 - Padova		Gruppo R Società Cooperativa Sociale	349 7611326	consulenza.uomini@gruppopolis.it	www.gruppopolis.it
7	G.R.U. - GRUPPO RESPONSABILITÀ UOMINI	Via N. Tommaseo, 7 - Marghera - Venezia		Cooperativa sociale Iside	370 3672646	gru@isidecoop.com	www.grupprospabilitauomini.com
8	UN NUOVO MASCHILE	Vicolo Ciro Menotti, 8 - Rovigo		Peter Pan Group Cooperativa Sociale	320 4857693	unnuovomaschile@peterpangroup.it	www.peterpangroup.it
9	SI PUÒ FARE COOPERATIVA SOCIALE	Contrà Santa Caterina, 10 - Vicenza		Si Può Fare Cooperativa Sociale	375 741 9316	spfcuav@gmail.com	www.spfcoop.org
10	CAMBIAMENTO MASCHILE - SPAZIO DI ASCOLTO PER UOMINI CHE AGISCONO VIOLENZA DI GENERE	Piazzetta Mutilati ed Invalidi (c/o Casa del Mutilato) - Montebelluna (TV)	sportello di Conegliano sportello di Treviso	Una Casa per l'Uomo - Società Cooperativa Sociale	345 9528685	cambiamentomaschile@gmail.com	www.unacasaperluomo.it



4381ec79



(Codice interno: 595316)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1267 del 30 ottobre 2026

Piano operativo per il potenziamento delle funzioni dei Centri per la Famiglia da parte delle Aziende ULSS in collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) del Veneto. Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità.*[Sanità e servizi sociali]*

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento, si approva il Piano operativo per il potenziamento delle funzioni dei Centri per la Famiglia da parte delle Aziende ULSS in collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) del Veneto, destinando l'importo di euro 2.548.000,00, di cui al Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità.

L'Assessore Paola Roma riferisce quanto segue.

Negli ultimi anni si è assistito, a tutti i livelli di programmazione delle politiche sociali e trasversalmente a tutti i Paesi europei, ad una graduale e crescente valorizzazione della famiglia, attraverso l'adozione di provvedimenti volti a sostenere la famiglia nei diversi ambiti, che spaziano dalla promozione di politiche familiari alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, fino alle attività a favore della prima infanzia e delle responsabilità genitoriali.

Il Decreto-Legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito con modificazioni dalla Legge 13 novembre 2023, n. 159, recante «Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale», all'art. 14, comma 2 dispone che i Centri per la Famiglia, di cui all'art. 1, comma 1250, lettera e) della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, offrano consulenza e servizi in materia di alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti, ed erogino interventi di alfabetizzazione per le famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope.

Con l'Intesa sancita in data 23 luglio 2026 (Rep. Atti n. 89/CU), ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, la Conferenza Unificata ha stabilito le finalità di utilizzo delle risorse del Fondo per le politiche della famiglia per l'anno 2026, confermando il ruolo dei Centri per la Famiglia quali presidi territoriali di informazione, orientamento e accompagnamento delle famiglie nell'accesso ai servizi, alle risorse e alle opportunità disponibili sul territorio e a livello nazionale, nonché quali sedi di erogazione di servizi di alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori.

In aderenza alla predetta Intesa, il Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità ha adottato il relativo Decreto in data 24 luglio 2026, registrato alla Corte dei conti al numero 2433 del 24 agosto 2026 e pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento per le politiche della famiglia in data 26 agosto 2026, che stabilisce le attività di competenza statale nonché regionale e degli Enti locali a valere sulle risorse del Fondo per le politiche della famiglia dell'anno 2026, riservando per le attività di competenza regionale e degli Enti locali un importo complessivo pari a Euro 35.000.000,00 e destinando alla Regione del Veneto l'importo di Euro 2.548.000,00.

Il medesimo Decreto prevede che le risorse per le attività di competenza regionale e degli Enti locali sono dirette a finanziare iniziative per il potenziamento delle funzioni dei Centri per la famiglia che, con tali risorse, assicurano un ruolo informativo e di orientamento in ordine ai servizi, alle risorse e alle opportunità istituzionali e informali, educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero, attivi sul territorio e offerti alle famiglie anche a livello nazionale, nonché attività di consulenza e servizi in materia di alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione all'uso del parental control.

Con le medesime risorse, i Centri per la famiglia dovranno svolgere, inoltre, almeno una tra le seguenti funzioni:

- a. servizi di alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope, attraverso l'utilizzo dei materiali resi disponibili dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;
- b. servizi di ascolto e orientamento dedicati agli adolescenti e ai loro genitori;
- c. sensibilizzazione su valore dell'affidamento familiare e dell'adozione, anche attraverso la valorizzazione delle esperienze delle famiglie affidatarie e adottive, nonché promozione della formazione continua degli operatori e delle famiglie;
- d. promozione di progettualità a sostegno della maternità e della famiglia nei primi mille giorni.

Il citato Decreto del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità prevede inoltre che le Regioni assicurino ai Centri per la famiglia presenti nel territorio regionale almeno il 50% delle risorse attribuite, prevedendo per le Regioni la possibilità di cofinanziare i servizi soprariportati.

La Regione del Veneto riconosce i Centri per la Famiglia quali presidi territoriali di comunità orientati non solo all'erogazione di servizi, ma anche alla promozione delle relazioni familiari e sociali, favorendo la costruzione di contesti accoglienti, nei

quali le famiglie possano incontrarsi, condividere esperienze, sviluppare forme di solidarietà reciproca e contribuire attivamente alla crescita del capitale sociale delle comunità locali.

Nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione e indirizzo, la Regione promuove percorsi strutturati di consultazione e confronto con le reti dell'associazionismo familiare di secondo livello, in coerenza con i principi di amministrazione condivisa di cui all'art. 55 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, finalizzati alla definizione condivisa degli indirizzi regionali, delle funzioni dei Centri per la Famiglia, delle prassi operative e dei criteri di qualità, al fine di favorire uno sviluppo omogeneo del modello sul territorio regionale. La co-progettazione degli interventi e delle attività si realizza invece a livello territoriale, in raccordo con le Aziende ULSS, gli Ambiti Territoriali Sociali e gli Enti del Terzo Settore.

Il presente Piano operativo si inserisce in un quadro di interventi regionali e nelle more del pieno consolidamento organizzativo e funzionale degli Ambiti Territoriali Sociali, ai quali la Legge regionale 4 aprile 2024, n. 9 attribuisce la programmazione, il coordinamento e la gestione della funzione socio-assistenziale a livello territoriale. Infatti, tale Piano si pone in continuità con quanto già avviato dalla Regione con la Deliberazione della Giunta regionale n. 201 del 24 marzo 2026, recante il Piano operativo dell'iniziativa sperimentale per il rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia (di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 1168 del 30 settembre 2025), che ha previsto l'assegnazione di risorse statali anche direttamente agli Ambiti Territoriali Sociali del Veneto. I due Piani concorrono, attraverso linee di intervento distinte, al rafforzamento del sistema territoriale per le politiche per la famiglia.

Nello specifico:

- il Piano operativo dell'iniziativa sperimentale per il rafforzamento dei Centri per la Famiglia è finanziato, per un importo pari a euro 4.070.000,00, con le risorse destinate alle iniziative del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità ai sensi dell'art. 1, comma 1251 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, assegnate a seguito dell'Avviso pubblico dell'8 agosto 2025. L'iniziativa sperimentale è tuttora in corso: le relative attività, avviate con comunicazione al Dipartimento per le politiche della famiglia del 28 aprile 2026 (prot. n. 245572/2026), si svolgono entro 18 mesi da tale data, salvo proroga fino a un massimo di sei mesi;
- il presente Piano operativo è finanziato con la quota del Fondo per le politiche della famiglia dell'anno 2026 riservata alle attività di competenza regionale e degli Enti locali.

In particolare, in coerenza con il modello organizzativo definito dalla citata Deliberazione n. 201/2026, il presente Piano operativo valorizza il ruolo dei Tavoli paritetici di coordinamento tra Aziende ULSS e Ambiti Territoriali Sociali e la co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore, assicurando che le attività finanziate con le due linee di intervento restino distinte.

Inoltre, il presente Piano operativo individua quali soggetti beneficiari del trasferimento le Aziende ULSS del Veneto, presso i cui Consultori Familiari operano i Centri per la Famiglia. Le attività dei Centri continuano ad essere assicurate dalle équipe multiprofessionali afferenti ai Consultori Familiari; le Aziende ULSS, ai sensi dell'art. 6, comma 1 della Legge regionale 4 aprile 2024, n. 9, coinvolgono gli Ambiti Territoriali Sociali nella programmazione e nel monitoraggio degli interventi finanziati e promuovono, d'intesa con questi ultimi, la co-progettazione degli interventi con gli Enti del Terzo Settore, secondo quanto specificato nel Piano operativo di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento. Il coinvolgimento degli Ambiti Territoriali Sociali si realizza attraverso modalità strutturate di confronto e coordinamento con le Aziende ULSS, nell'ambito dei Tavoli paritetici di coordinamento, al fine di assicurare l'integrazione tra la dimensione sanitaria, quella sociale e le risorse della comunità locale.

L'Ambito Territoriale Sociale, nel concorrere alla programmazione regionale, promuove iniziative e servizi con gli Enti del Terzo Settore e con altri soggetti significativi della comunità locale, e sviluppa reti sociali finalizzate all'inclusione sociale e al sostegno dei cittadini e delle comunità, come previsto dall'art. 9, comma 5 della Legge regionale 4 aprile 2024, n. 9. Il presente Piano operativo valorizza, inoltre, la funzione dei Centri per la Famiglia quali presidi territoriali accessibili a tutte le famiglie, anche attraverso il rafforzamento della comunicazione e dell'informazione, intese come strumenti strategici per rendere conoscibili i servizi, le opportunità e i diritti, facilitare l'accesso e consolidare l'identità dei Centri, in raccordo con i servizi e le reti associative del territorio.

La destinazione del contributo alle Aziende ULSS è effettuata in proporzione alla popolazione residente al 1° gennaio 2025 nei territori degli Ambiti Territoriali Sociali afferenti a ciascuna Azienda ULSS (fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat), come riportato nell'**Allegato A**.

Le attività dei Centri per la Famiglia si realizzeranno secondo gli obiettivi, le modalità attuative e il cronoprogramma descritti nel Piano operativo di cui all'**Allegato A**, redatto in aderenza alle indicazioni operative e vincolanti del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In particolare, il Piano operativo è finalizzato

1. al rafforzamento delle funzioni dei Centri per la Famiglia quali presidi territoriali di informazione, orientamento, accompagnamento e sostegno alle famiglie nelle diverse fasi del ciclo di vita, promuovendo interventi a favore della genitorialità, delle relazioni familiari e del benessere dei minori e degli adolescenti, ivi comprese le attività di consulenza e di alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori;

2. al sostegno della diffusione della cultura dell'affidamento familiare e dell'adozione, valorizzando le esperienze delle famiglie coinvolte e promuovendo opportunità di formazione e aggiornamento rivolte agli operatori e alle famiglie stesse;
3. alla promozione, in coerenza con l'evoluzione del ruolo dei Centri per la Famiglia, delle iniziative finalizzate allo sviluppo delle reti familiari e di comunità nonché alla promozione della partecipazione attiva delle famiglie e alla qualificazione dei Centri per la Famiglia quali luoghi di incontro, relazione, confronto e solidarietà, capaci di favorire la lettura dei bisogni emergenti e di concorrere allo sviluppo delle politiche familiari regionali.

Come previsto dal medesimo Decreto (art. 2, comma 8, lettera i), la proposta di Piano operativo è stata sottoposta ad ANCI Veneto, che ha espresso parere favorevole, giusta nota protocollata al numero 584054 del 28 ottobre 2026.

Il Dipartimento per le politiche della famiglia erogherà le risorse destinate alla Regione del Veneto in un'unica soluzione entro quarantacinque giorni dalla ricezione del Piano operativo, previa verifica della coerenza delle azioni proposte con le finalità di cui all'art. 2, comma 1 del Decreto del 24 luglio 2026.

In considerazione di quanto sopra esposto, si propone di approvare il *«Piano operativo per il potenziamento delle funzioni dei «Centri per la Famiglia», finanziato con il Fondo per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'anno 2026, di cui all'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata in data 23 luglio 2026 ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e al Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità (registrato alla Corte dei conti in data 24 agosto 2026, n. 2433)»*, predisposto dalla Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport e riportato nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Si determina in euro 2.548.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa a favore delle Aziende ULSS del Veneto, secondo gli importi riportati nell'**Allegato A**, per l'esecuzione del Piano operativo, alla cui assunzione provvederà, con propri atti, il Direttore della Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport entro il corrente esercizio, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 101141 denominato "Fondo per le politiche della famiglia (art. 1, comma 1250, Legge 27 dicembre 2006, n. 296)", del Bilancio di previsione 2026-2028, esercizio 2026.

Il Direttore della Direzione Servizi Sociali, Terzo Settore e Sport è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

VISTA la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)", in particolare l'articolo 1, comma 1250, che stabilisce le modalità del riparto del Fondo per le politiche della famiglia;

VISTO il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi", e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n. 126, integrativo e correttivo del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

VISTA l'Intesa sancita nella seduta della Conferenza Unificata tenutasi in data 23 luglio 2026 (Rep. Atti n. 89/CU);

VISTO il Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità (registrato alla Corte dei conti al numero 2433 del 24 agosto 2026), che stabilisce le attività di competenza statale, regionale e degli enti locali a valere sulle risorse del Fondo per le politiche della famiglia dell'anno 2026;

VISTA la L.R. 4 aprile 2024, n. 9 "Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e dei servizi sociali";

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 201 del 24 marzo 2026;

VISTA la L.R. 29 dicembre 2001, n. 39;

VISTA la L.R. 31 dicembre 2012, n. 54, art. 2, comma 2;

VISTA la L.R. 10 aprile 2026, n. 2 “Legge di stabilità regionale 2026”;

VISTA la L.R. 10 aprile 2026, n. 3 “Collegato alla legge di stabilità regionale 2026”;

VISTA la L.R. 10 aprile 2026, n. 4, recante il Bilancio di previsione 2026-2028;

VISTO il Decreto del Segretario generale della programmazione n. 3 del 15 aprile 2026, di approvazione del bilancio finanziario gestionale (DSPG n. 3/2026);

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 219 del 9 aprile 2026 “Approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2026-2028. Art. 9, comma 1, L.R. n. 39/2001”;

VISTA la Legge regionale 31 luglio 2026, n. 15 “Assestamento del bilancio di previsione 2026-2028”;

VISTO il Decreto del Direttore della Direzione Bilancio e ragioneria n. 15462 del 3 luglio 2026 “Aggiornamento dell’Allegato A “Bilancio finanziario gestionale 2026-2028”, approvato con Decreto n. 3 del 15 aprile 2026 del Segretario Generale della Programmazione e ss.mm.ii., a seguito della ridefinizione dell’assetto organizzativo regionale. (Art. 9 comma 2, legge regionale 29 novembre 2001 n. 39).”

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che la Regione del Veneto ha avviato un’iniziativa sperimentale per il rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia in attuazione della DGR n. 1168 del 30 settembre 2025 e ne ha altresì definito il Piano operativo con DGR n. 201 del 24 marzo 2026, prevedendo il coinvolgimento delle Aziende ULSS, degli Ambiti Territoriali Sociali e degli Enti del Terzo Settore;
3. di dare atto che, in attuazione della citata DGR n. 201/2026, le attività dell’iniziativa sperimentale sono state avviate con comunicazione al Dipartimento per le politiche della famiglia del 28 aprile 2026 (prot. n. 245572/2026) e che con Decreto del Direttore della Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport n. 200292 del 19 ottobre 2026 è stata disposta l’assegnazione delle risorse, e sono in fase di avvio le procedure di co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore, articolate in più passaggi;
4. di prendere atto che con Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità sono state destinate alla Regione del Veneto risorse pari ad Euro 2.548.000,00 a valere sul Fondo per le politiche della famiglia per l’anno 2026 per la realizzazione degli interventi di competenza regionale e degli Enti locali;
5. di prendere atto che il medesimo Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità è finalizzato al potenziamento delle funzioni dei Centri per la Famiglia quali presidi territoriali di informazione, orientamento e accompagnamento delle famiglie nell’accesso ai servizi, alle risorse e alle opportunità presenti sul territorio e a livello nazionale, nonché allo sviluppo di attività di consulenza e di alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione all’utilizzo degli strumenti di controllo parentale;
6. di dare attuazione alle finalità del Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità attraverso il potenziamento della rete regionale dei Centri per la Famiglia, in continuità con il modello organizzativo dell’iniziativa sperimentale di cui alla DGR n. 1168/2025 e alla DGR n. 201/2026, al fine di promuovere l’integrazione dei servizi, il sostegno alla genitorialità e il rafforzamento delle reti familiari e di comunità;
7. di approvare il *«Piano operativo per il potenziamento delle funzioni dei “Centri per la Famiglia”, finanziato con il Fondo per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri dell’anno 2026, di cui all’Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata in data 23 luglio 2026 ai sensi dell’art. 8 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e al Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità (registrato alla Corte dei conti in data 24 agosto 2026, n. 2433)»*, predisposto dalla Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport e riportato nell’**Allegato A**, parte integrante e sostanziale della presente provvedimento, sul quale ANCI Veneto ha espresso parere favorevole, giusta nota prot. n. 584054 del 28 ottobre 2026;
8. di dare atto che il Piano operativo di cui al punto 7 sarà attuato dalle Aziende ULSS del Veneto presso i cui Consultori Familiari operano i Centri per la Famiglia, in raccordo con gli Ambiti Territoriali Sociali e con gli Enti del Terzo Settore, e vede come destinatari tutte le famiglie del territorio regionale, in ogni fase del ciclo di vita, con particolare attenzione a quelle con bambini nei primi 1000 giorni, adolescenti, famiglie caratterizzate da compiti di cura, caregiver familiari, nuclei multigenerazionali e reti informali di solidarietà familiare;
9. di ripartire l’importo di euro 2.548.000,00 fra le 9 Aziende ULSS del Veneto, in proporzione alla popolazione residente al 1° gennaio 2025 nei territori dei 24 Ambiti Territoriali Sociali afferenti a ciascuna Azienda ULSS, secondo i criteri e gli importi indicati nell’**Allegato A**;
10. di determinare in euro 2.548.000,00 l’importo massimo delle obbligazioni di spesa a favore delle Aziende ULSS del Veneto per l’esecuzione del Piano operativo di cui al punto 7, alla cui assunzione provvederà, con propri atti, il Direttore della Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport entro il corrente esercizio, disponendo la copertura

finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 101141 denominato "Fondo per le politiche della famiglia (art. 1, comma 1250, Legge 27 dicembre 2006, n. 296)", del Bilancio di previsione 2026-2028, esercizio 2026;

11. di dare atto che il Direttore della Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport, a cui è stato assegnato il capitolo di cui al precedente punto, ha attestato che il medesimo presenta sufficiente capienza;
12. di trasmettere la presente Deliberazione, unitamente al Piano operativo di cui all'**Allegato A**, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, come previsto dal Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità;
13. di trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, nelle forme e nei modi previsti, tutti i dati necessari al monitoraggio e, nello specifico, gli interventi, i trasferimenti effettuati e le attività finanziate, come previsto dal medesimo Decreto;
14. di incaricare il Direttore della Direzione Servizi sociali, Terzo Settore e Sport dell'esecuzione del presente provvedimento;
15. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, commi 1 e 2, del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
16. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario di cui al capo III del D.P.R. n. 1199/1971 entro 120 giorni;
17. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

**Fondo per le politiche della famiglia dell'anno 2026**

Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata in data 23 luglio 2026 ai sensi dell'art. 8 del Decreto-Legislativo 28 agosto 1997, n. 281

Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità

1. Titolo

Piano operativo per il potenziamento delle funzioni dei “Centri per la Famiglia”, finanziato con il Fondo per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'anno 2026, di cui all'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata in data 23 luglio 2026, Rep. Atti n. 89/CU, ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e al Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità (registrato alla Corte dei conti in data 24 agosto 2026, n. 2433).

2. Modalità attuative da parte della Regione, delle Aziende ULSS e degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)

Il presente Piano operativo si colloca nel percorso di attuazione della Legge regionale 4 aprile 2024, n. 9, che individua negli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) il riferimento della programmazione, del coordinamento e della gestione della funzione socio-assistenziale a livello territoriale. In tale prospettiva, gli interventi finanziati con il presente riparto rappresentano un'occasione per rafforzare il ruolo degli ATS quali soggetti di riferimento per la rete dei Centri per la Famiglia, in stretto raccordo con gli Enti del Terzo Settore, secondo il modello di governance condivisa e di sussidiarietà delineato dalla Legge regionale.

A seguito dell'accertamento d'entrata della somma di euro 2.548.000,00 assegnata alla Regione con Decreto del 24 luglio 2026 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità, registrato alla Corte dei conti al numero 2433 del 24 agosto 2026, si procede all'assegnazione delle risorse economiche a favore delle Aziende ULSS del Veneto, in proporzione alla popolazione residente nei territori degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) alla data dell'1 gennaio 2025 di cui alla Legge regionale 4 aprile 2024, n. 9 “Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e dei servizi sociali”, afferenti a ciascuna Azienda ULSS.

L'erogazione delle risorse alle Aziende ULSS avverrà in un'unica soluzione, a seguito dell'adozione del decreto del Direttore della struttura regionale competente.

Le risorse sono destinate al potenziamento della rete regionale dei Centri per la Famiglia e al rafforzamento delle loro funzioni, favorendo una progressiva evoluzione da una presenza prevalentemente connessa alle attività dei Consultori Familiari verso un modello di welfare familiare territoriale, capace di promuovere il benessere delle famiglie, la prevenzione delle fragilità, la partecipazione e la solidarietà tra famiglie, nonché il collegamento tra servizi istituzionali, associazioni e reti informali di comunità.

Le Aziende ULSS, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 della Legge regionale 4 aprile 2024, n. 9, concorrono, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali, all'attuazione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali e assicurano la gestione e l'utilizzo delle risorse assegnate. Gli ATS, in quanto soggetti responsabili della programmazione e del coordinamento territoriale degli interventi, ai sensi della Legge regionale 4 aprile 2024, n. 9, contribuiscono alla definizione delle priorità, alla programmazione condivisa e al monitoraggio delle attività, favorendo l'integrazione dei Centri per la Famiglia con gli altri interventi e servizi rivolti alle famiglie presenti nel rispettivo territorio.

I Tavoli paritetici di coordinamento tra Aziende ULSS e Ambiti Territoriali Sociali costituiscono la sede di confronto per la programmazione condivisa, il coordinamento operativo, il monitoraggio e la valutazione degli interventi. Nell'ambito di tali Tavoli sono valorizzati il contributo degli enti locali e il raccordo con le reti associative, gli Enti del Terzo Settore e le altre risorse della comunità. I Tavoli sono altresì chiamati a favorire l'ascolto delle famiglie e la raccolta delle loro esigenze, aspettative e proposte, affinché queste possano essere adeguatamente considerate nella programmazione degli interventi e concorrere alla definizione di risposte



aec470d5



coerenti con i bisogni effettivamente espressi nei territori.

Nelle more del pieno consolidamento organizzativo e funzionale degli Ambiti Territoriali Sociali, le attività dei Centri per la Famiglia continuano a essere assicurate dalle équipe multiprofessionali incardinate presso le Aziende ULSS e afferenti ai Consultori Familiari. Tale continuità rappresenta un elemento di valore per la disponibilità di competenze professionali e per il raccordo con i servizi esistenti, ma deve accompagnarsi a una progressiva valorizzazione della funzione propria dei Centri per la Famiglia, distinta dalle prestazioni sanitarie e sociosanitarie erogate dai Consultori. I Centri sono pertanto da sviluppare come luoghi accessibili di incontro, relazione, informazione, orientamento, accompagnamento e partecipazione, rivolti alle famiglie nelle diverse fasi del ciclo di vita, anche in assenza di specifiche condizioni di fragilità o di bisogno assistenziale.

In tale percorso, assume particolare rilievo il coinvolgimento strutturato dell'associazionismo familiare e delle reti territoriali, riconoscendone la capacità di intercettare i bisogni, promuovere relazioni di prossimità, attivare forme di mutuo aiuto e favorire la partecipazione delle famiglie alla vita della comunità. A livello regionale, sono promossi percorsi di consultazione e confronto con le rappresentanze dell'associazionismo familiare, finalizzati a contribuire alla definizione di indirizzi comuni, linee guida e criteri di qualità che orientino lo sviluppo della rete dei Centri per la Famiglia. A livello territoriale, tali indirizzi potranno essere tradotti in percorsi di co-progettazione con gli enti locali, gli ATS, le Aziende ULSS e gli Enti del Terzo Settore, nel rispetto delle rispettive competenze e secondo gli strumenti previsti dalla normativa vigente.

Le Aziende ULSS sono tenute a:

- adottare, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali del rispettivo territorio, un piano operativo secondo lo schema approvato dal Direttore della struttura regionale competente, definendo gli interventi, le modalità di attuazione, i soggetti coinvolti e il relativo cronoprogramma;
- attuare gli interventi entro il termine massimo di 18 mesi, secondo il cronoprogramma di cui al paragrafo "9. Cronoprogramma degli interventi";
- rendicontare le attività secondo le modalità stabilite dalla Regione, sulla base di apposito schema approvato dal Direttore della struttura regionale competente;
- assicurare che le attività siano rivolte alle famiglie (comprese coppie e singoli), fatte salve le attività di formazione rivolte agli operatori nell'ambito dell'obiettivo di sensibilizzazione e promozione della cultura dell'affidamento familiare e dell'adozione;
- garantire il coinvolgimento degli enti del Terzo Settore nella progettazione e nella realizzazione degli interventi, avvalendosi in particolare dello strumento della co-progettazione previsto all'articolo 55 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117;
- promuovere, in raccordo con gli ATS, iniziative di ascolto e partecipazione delle famiglie, affinché le esigenze e le proposte raccolte contribuiscano all'orientamento e al miglioramento degli interventi;
- garantire che agli interventi e al materiale informativo e comunicativo ad essi collegato sia attribuita la dicitura: «Finanziato con il Fondo per le politiche della famiglia 2026 della Presidenza del Consiglio dei ministri»;
- favorire, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e con il coinvolgimento dei Centri per la Famiglia, la raccolta e la valutazione di proposte di iniziative, eventi e progetti promossi direttamente dalle famiglie, anche attraverso le associazioni familiari e gli Enti del Terzo Settore, finalizzati all'aggregazione, alla condivisione di esperienze, alla solidarietà familiare, al mutuo aiuto e alla partecipazione attiva alla vita della comunità, nonché la loro realizzazione, ove coerenti con le finalità del Piano operativo, nell'ambito delle attività dei Centri per la Famiglia o dei percorsi di co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore;
- promuovere, in raccordo con gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), una comunicazione coordinata dei Centri per la Famiglia, finalizzata a rafforzarne la riconoscibilità e a rendere accessibili alle famiglie le informazioni sui servizi, sulle opportunità e sui diritti, attraverso l'integrazione di canali istituzionali, territoriali, digitali e relazionali, anche con il coinvolgimento delle associazioni familiari e degli Enti del Terzo Settore.

3. Descrizione degli obiettivi del piano operativo redatto dalle Aziende ULSS

Trasversalmente ai 4 obiettivi di seguito descritti, le Aziende ULSS, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali,



aec470d5



ALLEGATO A DGR n. 1267 del 30 ottobre 2026

pag. 3 di 8

promuovono il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo Settore, anche attraverso lo strumento della co-progettazione di cui all'articolo 55, comma 3 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, quale metodo ordinario per la costruzione di risposte condivise ai bisogni delle famiglie:

1. rafforzare le attività di accoglienza, ascolto, accompagnamento e sostegno alle famiglie, attraverso interventi di consulenza educativa e familiare, sostegno alle competenze genitoriali, promozione delle reti familiari e altre attività di accompagnamento rivolte alle famiglie nelle diverse fasi del ciclo di vita, nonché azioni di sviluppo delle reti di mutuo aiuto tra famiglie e iniziative di cittadinanza attiva orientate al benessere familiare e comunitario. Nell'ambito del presente obiettivo, le Aziende ULSS, d'intesa con gli ATS e con il coinvolgimento dei Centri per la Famiglia, promuovono anche iniziative di aggregazione, incontro e partecipazione attiva ideate e proposte direttamente dalle famiglie, singolarmente o in forma associata. A tal fine, favoriscono la raccolta e la valutazione delle proposte e, ove coerenti con le finalità del Piano operativo, ne curano la realizzazione nell'ambito delle attività dei Centri per la Famiglia o dei percorsi di co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore, valorizzando il ruolo delle associazioni familiari;

2. potenziare le attività di informazione e orientamento alle famiglie, favorendo l'accesso ai servizi, alle risorse e alle opportunità istituzionali e informali presenti nel territorio e disponibili anche a livello nazionale, nonché promuovendo attività di consulenza e servizi in materia di alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione all'uso del parental control, alla prevenzione dei rischi connessi all'ambiente digitale e alla promozione di reti territoriali e di patti digitali di comunità, intesi quali accordi condivisi sulle regole di utilizzo dei dispositivi digitali e dei social media da parte dei minori, volti a rafforzare la corresponsabilità educativa tra famiglie, scuole, istituzioni e comunità locali. La funzione informativa e orientativa è sostenuta da una strategia di comunicazione continuativa, articolata a livello istituzionale e territoriale e sviluppata attraverso canali fisici, digitali e relazionali, al fine di rendere i Centri per la Famiglia riconoscibili e accessibili, facilitare la conoscenza e la fruizione dei servizi e delle opportunità disponibili e raggiungere anche le famiglie che non si rivolgono abitualmente ai servizi;

3. sviluppare servizi dedicati agli adolescenti e alle loro famiglie, attraverso attività di ascolto, orientamento e accompagnamento rivolte agli adolescenti e ai loro genitori, con particolare attenzione alle esigenze proprie della fase adolescenziale. Gli interventi potranno essere sviluppati in raccordo con le istituzioni scolastiche e con le reti educative territoriali al fine di favorire un approccio integrato ai bisogni adolescenziali, sostenere il dialogo intergenerazionale, valorizzare lo scambio di esperienze e promuovere relazioni significative tra le diverse generazioni, contribuendo al rafforzamento del capitale sociale e della coesione delle comunità locali;

4. sensibilizzare e promuovere la cultura dell'affidamento familiare e dell'adozione: la Regione del Veneto promuove e sostiene il sistema regionale dell'affidamento familiare e dell'adozione attraverso una rete integrata di servizi e soggetti specializzati. In tale contesto, i Centri per la Famiglia concorrono alla diffusione della cultura dell'accoglienza e della solidarietà familiare, favorendo la conoscenza delle opportunità offerte dall'affidamento familiare e dall'adozione, promuovendo occasioni di informazione, sensibilizzazione e confronto tra famiglie e valorizzando le esperienze di accoglienza presenti nelle comunità locali. Sono altresì promosse opportunità di formazione e di aggiornamento sui temi dell'affidamento familiare e dell'adozione, rivolte agli operatori e alle famiglie. Le attività sono realizzate in raccordo con i servizi competenti, con gli Enti del Terzo Settore e con le reti associative del territorio, contribuendo allo sviluppo di contesti comunitari aperti, inclusivi e orientati alla solidarietà tra famiglie.

4. Enti beneficiari del trasferimento operato dalla Regione

<i>Tipologia</i>	<i>Numero previsto</i>
Aziende ULSS	9
Ambiti Territoriali Sociali coinvolti	24
Comuni	560
Centri per la Famiglia presenti nel territorio regionale	90
Centri per la Famiglia coinvolti nell'intervento	90
Percentuale dei Centri per la Famiglia coinvolti (almeno 50%)	100%



aec470d5



ALLEGATO A DGR n. 1267 del 30 ottobre 2026

pag. 4 di 8

5. Destinatari dell'intervento

I destinatari delle attività comprendono l'insieme delle famiglie presenti nel territorio regionale lungo tutto il corso di vita familiare, comprese:

- famiglie con bambini nei primi 1000 giorni;
- famiglie con adolescenti;
- famiglie caratterizzate da compiti di cura;
- caregiver familiari;
- famiglie multi-generazionali;
- reti informali di solidarietà familiare.

Fascia di età	Numero*	Servizi ex art. 2, comma 2, del DM 24.07.2026	Funzione ex art. 2, comma 3, lett. a), del DM 24.07.2026	Funzione ex art. 2, comma 3, lett. b), del DM 24.07.2026	Funzione ex art. 2, comma 3, lett. c), del DM 24.07.2026	Funzione ex art. 2, comma 3, lett. d), del DM 24.07.2026
0-6 anni	80	80	0	0	0	0
7 – 14 anni	130	100	0	30	0	0
15 – 18 anni	160	90	0	70	0	0
19 – 62 anni	320	150	0	120	50	0
+63 anni	60	60	0	0	0	0

* Inserire il numero complessivo, per ciascuna fascia d'età, dei destinatari di azioni dei Centri per la Famiglia nella Regione.

6. Risultati attesi e indicatori di risultato del piano operativo redatto dalle Aziende ULSS:

Con riferimento all'obiettivo "Rafforzare le attività di accoglienza, ascolto, accompagnamento e sostegno alle famiglie", i risultati attesi sono:

- a. rafforzamento dell'offerta di ascolto, accompagnamento e sostegno rivolta alle famiglie;
- b. maggiore capacità di intercettare i bisogni delle famiglie nelle diverse fasi del ciclo di vita;
- c. incremento delle opportunità di sostegno alle competenze genitoriali e alla relazione familiare;
- d. consolidamento delle reti di collaborazione e delle forme di supporto rivolte alle famiglie;
- e. sviluppo di reti di mutuo aiuto, solidarietà familiare e cittadinanza attiva, volte a favorire la partecipazione delle famiglie e il rafforzamento delle relazioni comunitarie;
- f. qualificazione dei Centri per la Famiglia quali luoghi di incontro, relazione e confronto tra famiglie, capaci di promuovere il benessere familiare e comunitario;
- g. incremento delle iniziative di aggregazione, solidarietà e partecipazione comunitaria promosse direttamente dalle famiglie, anche attraverso le associazioni familiari, con il supporto delle Aziende ULSS, degli ATS e dei Centri per la Famiglia.

Per rilevare il grado di raggiungimento dell'obiettivo, gli indicatori di risultato sono:

- a. numero di famiglie che hanno usufruito dei servizi di accoglienza, ascolto, accompagnamento e sostegno;
- b. numero di colloqui di consulenza educativa e familiare effettuati;
- c. numero di iniziative di sostegno alle competenze genitoriali realizzate;
- d. numero di partecipanti alle iniziative di sostegno alle competenze genitoriali;
- e. numero di iniziative finalizzate alla promozione delle reti familiari e territoriali;
- f. numero di gruppi di auto mutuo aiuto tra famiglie attivati;
- g. numero di famiglie coinvolte in attività di socializzazione, partecipazione e cittadinanza attiva promosse dai Centri per la Famiglia;
- h. numero di iniziative comunitarie realizzate finalizzate a favorire l'incontro, la condivisione di esperienze e la costruzione di reti informali di solidarietà tra famiglie;
- i. numero di Enti del Terzo Settore coinvolti;



aec470d5



ALLEGATO A DGR n. 1267 del 30 ottobre 2026

pag. 5 di 8

- j. numero di proposte di iniziative presentate direttamente dalle famiglie o dalle associazioni familiari;
- k. numero di iniziative proposte dalle famiglie, realizzate nell'ambito delle attività dei Centri per la Famiglia o dei percorsi di co-progettazione.

Con riferimento all'obiettivo "Potenziare le attività di informazione e orientamento alle famiglie", i risultati attesi sono:

- a. rafforzamento della funzione informativa e orientativa dei Centri per la Famiglia quale punto di accesso alle opportunità rivolte alle famiglie;
- b. maggiore conoscenza, da parte delle famiglie, dei servizi, delle risorse e delle opportunità disponibili;
- c. incremento delle attività finalizzate alla promozione dell'uso consapevole delle tecnologie digitali da parte dei minori e delle famiglie;
- d. miglioramento della capacità di orientamento delle famiglie verso la rete territoriale dei servizi;
- e. rafforzamento delle reti territoriali e delle alleanze educative a supporto delle famiglie sui temi dell'educazione digitale e della prevenzione dei rischi connessi all'utilizzo delle tecnologie digitali;
- f. rafforzamento della riconoscibilità e dell'accessibilità dei Centri per la Famiglia, attraverso una comunicazione coordinata e continuativa sui servizi, sulle opportunità e sui diritti delle famiglie.

Per rilevare il grado di raggiungimento dell'obiettivo, gli indicatori di risultato sono:

- a. numero di famiglie che hanno usufruito dei servizi di informazione e di orientamento;
- b. numero di colloqui di informazione e orientamento effettuati;
- c. numero di iniziative di alfabetizzazione mediatica e digitale realizzate;
- d. numero di minori e famiglie coinvolti nelle attività di alfabetizzazione mediatica e digitale e sull'uso consapevole del parental control;
- e. numero di iniziative realizzate in collaborazione con soggetti del territorio sui temi dell'educazione digitale e dell'uso consapevole delle tecnologie;
- f. numero di Enti del Terzo Settore coinvolti;
- g. numero di azioni e strumenti di comunicazione istituzionale e territoriale realizzati, distinti per tipologia di canale;
- h. numero di iniziative di informazione e comunicazione realizzate in collaborazione con le associazioni familiari e le reti territoriali.

Con riferimento all'obiettivo "Sviluppare servizi dedicati agli adolescenti e alle loro famiglie", i risultati attesi sono:

- a. rafforzamento delle opportunità di ascolto, orientamento e accompagnamento rivolte agli adolescenti e ai loro genitori;
- b. maggiore capacità di intercettare precocemente i bisogni e le difficoltà connesse alla fase adolescenziale;
- c. promozione del benessere relazionale e del dialogo tra adolescenti e figure genitoriali;
- d. incremento delle occasioni di supporto rivolte ai genitori nella gestione delle problematiche adolescenziali;
- e. rafforzamento delle alleanze educative territoriali e delle opportunità di confronto tra adolescenti, famiglie, scuola e comunità locale;
- f. promozione del dialogo intergenerazionale e della partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità, favorendo relazioni significative tra le diverse generazioni e contribuendo al rafforzamento della coesione sociale.

Per rilevare il grado di raggiungimento dell'obiettivo, gli indicatori di risultato sono:

- a. numero di adolescenti che hanno usufruito dei servizi di ascolto, orientamento e accompagnamento;
- b. numero di genitori che hanno usufruito delle attività di ascolto e orientamento;
- c. numero di colloqui di ascolto, orientamento e accompagnamento effettuati;
- d. numero di iniziative realizzate a favore degli adolescenti e delle loro famiglie;
- e. numero di Enti del Terzo Settore coinvolti;
- f. numero di iniziative realizzate in collaborazione con istituzioni scolastiche, reti educative territoriali e altri soggetti della comunità locale;
- g. numero di attività o di occasioni di incontro finalizzate a promuovere il dialogo intergenerazionale e la partecipazione dei giovani alla vita comunitaria.

Con riferimento all'obiettivo "Sensibilizzare e promuovere la cultura dell'affidamento familiare e dell'adozione", i risultati attesi sono:



aec470d5



ALLEGATO A DGR n. 1267 del 30 ottobre 2026

pag. 6 di 8

- a. maggiore conoscenza delle opportunità offerte dall'affidamento familiare e dall'adozione;
- b. rafforzamento della cultura dell'accoglienza familiare;
- c. incremento delle reti di sostegno tra famiglie.

Per rilevare il grado di raggiungimento dell'obiettivo, gli indicatori di risultato sono:

- a. numero di iniziative di sensibilizzazione realizzate;
- b. numero di partecipanti alle iniziative;
- c. numero di famiglie affidatarie e adottive coinvolte come testimoni esperti;
- d. numero di percorsi formativi attivati rivolti agli operatori;
- e. numero di percorsi formativi attivati rivolti alle famiglie;
- f. numero di gruppi di auto mutuo aiuto attivati;
- g. numero di Centri per l'Affido e la Solidarietà Familiare (CASF) coinvolti;
- h. numero di équipe adozioni coinvolte;
- i. numero di Enti del Terzo Settore coinvolti.

7. Finanziamento programmato per gli interventi

Importo: euro 2.548.000,00.

Modalità di allocazione: atto di riparto.

8. Cofinanziamento regionale per gli interventi:

Importo: euro 0,00.

Modalità di allocazione: /.



aec470d5



ALLEGATO A DGR n. 1267 del 30 ottobre 2026

pag. 7 di 8

9. Cronoprogramma degli interventi:

Data prevista di inizio attività da parte delle Aziende ULSS: 1 gennaio 2027.

Data prevista di fine attività da parte delle Aziende ULSS: 30 giugno 2028.

Attività	Trimestre 1	Trimestre 2	Trimestre 3	Trimestre 4	Trimestre 5	Trimestre 6
Erogazione delle risorse alle Aziende ULSS in un'unica soluzione	€ 2.548.000,00					
Attuazione degli interventi da parte delle Aziende ULSS, in collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali	€ 254.800,00	€ 509.600,00	€ 509.600,00	€ 509.600,00	€ 509.600,00	€ 254.800,00
Rendicontazione da parte delle Aziende ULSS						X

N.B.: le fasi «Erogazione» e «Attuazione» si riferiscono alla medesima provvista di risorse (€ 2.548.000,00), considerata sotto due profili distinti – il trasferimento dalla Regione alle Aziende ULSS e il relativo impiego nel tempo – e non costituiscono pertanto importi ulteriori o aggiuntivi tra loro.

10. Prospetto di riparto delle risorse tra le Aziende ULSS, per Ambito Territoriale Sociale

Azienda ULSS L.R. n. 19/2016	C.F. e P. IVA	Ambito Territoriale Sociale L.R. n. 9/2024	Ente capofila dell'Ambito	Popolazione 1.1.2025 (*)	Quota per Ambito	Totale da erogare all'Azienda ULSS
Azienda ULSS n. 1 Dolomiti	00300650256	Ambito Sociale VEN_01 - Belluno	Comune di Belluno	116.612	€ 61.219,55	€ 103.793,73
		Ambito Sociale VEN_02 - Feltre	Comune di Feltre	81.096	€ 42.574,18	
Azienda ULSS n. 2 Marca Trevigiana	03084880263	Ambito Sociale VEN_07 - Conegliano	Comune di Conegliano	209.729	€ 110.104,58	€ 461.595,68
		Ambito Sociale VEN_08 - Asolo	Comune di Castelfranco V.to	248.460	€ 130.437,77	
		Ambito Sociale VEN_09 - Treviso	Comune di Treviso	421.066	€ 221.053,33	
Azienda ULSS n. 3 Serenissima	02798850273	Ambito Sociale VEN_12 - Venezia	Comune di Venezia	275.207	€ 144.479,55	€ 319.243,91
		Ambito Sociale VEN_13 - Mira	Comune di Mira	270.086	€ 141.791,10	
		Ambito Sociale VEN_14 - Chioggia	Comune di Chioggia	62.808	€ 32.973,26	



aec470d5



ALLEGATO A DGR n. 1267 del 30 ottobre 2026**pag. 8 di 8**

Azienda ULSS n. 4 Veneto Orientale	02799490277	Ambito Sociale VEN_10 - Portogruaro	Comune di Portogruaro	226.205	€ 118.754,23	€ 118.754,23
Azienda ULSS n. 5 Polesana	01013470297	Ambito Sociale VEN_18 - Lendinara	Comune di Lendinara	162.106	€ 85.103,22	€ 120.479,33
		Ambito Sociale VEN_19 - Adria	Comune di Adria	67.385	€ 35.376,11	
Azienda ULSS n. 6 Euganea	00349050286	Ambito Sociale VEN_15 - Camposampierese	Azienda Speciale Consortile Alta Padovana	258.227	€ 135.565,30	€ 488.197,73
		Ambito Sociale VEN_17 - Este	Comune di Este	176.551	€ 92.686,63	
		Ambito Sociale VEN_23 - Padova	Comune di Padova	255.880	€ 134.333,16	
		Ambito Sociale VEN_24 - Patriarcati - Saccisica	Comune di Piove di Sacco	120.233	€ 63.120,52	
		Ambito Sociale VEN_25 - Terme Colli	Comune di Selvazzano Dentro	119.036	€ 62.492,12	
Azienda ULSS n. 7 Pedemontana	00913430245	Ambito Sociale VEN_03 - Bassano del Grappa	Comune di Bassano del Grappa	178.422	€ 93.668,87	€ 190.004,67
		Ambito Sociale VEN_04 - Thiene	Comune di Thiene	183.502	€ 96.335,80	
Azienda ULSS n. 8 Berica	02441500242	Ambito Sociale VEN_05 - Arzignano	Comune di Arzignano	178.703	€ 93.816,40	€ 258.418,10
		Ambito Sociale VEN_06 - Vicenza	Comune di Vicenza	313.536	€ 164.601,70	
Azienda ULSS n. 9 Scaligera	02573090236	Ambito Sociale VEN_21 - Legnago	Comune di Legnago	157.010	€ 82.427,90	€ 487.512,62
		Ambito Sociale VEN_22 - Sona	Comune di Sona	300.006	€ 157.498,65	
		Ambito Sociale VEN_26 - Verona	Comune di Verona	336.422	€ 176.616,50	
		Ambito Sociale VEN_27 - Est Veronese	Comune di San Bonifacio	135.184	€ 70.969,57	
Totale				4.853.472	€ 2.548.000,00	€ 2.548.000,00

(*) Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat.



aec470d5

